



in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

ANALISI CONGIUNTURALE

SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

2° TRIMESTRE 2017

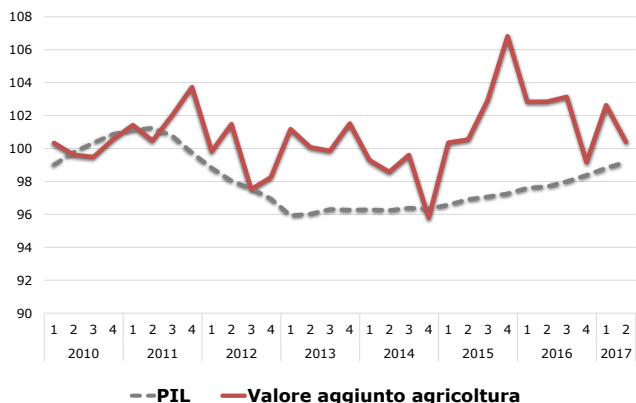
SETTEMBRE 2017

Sommario

1.	IN EVIDENZA	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE.....	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI.....	23
3.1	Lattiero-caseario	23
3.2	Carni bovine.....	31
3.3	Carni suine	35
3.4	Cereali.....	39
3.5	Vino	46
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	51
5.	APPENDICE STATISTICA	53

1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



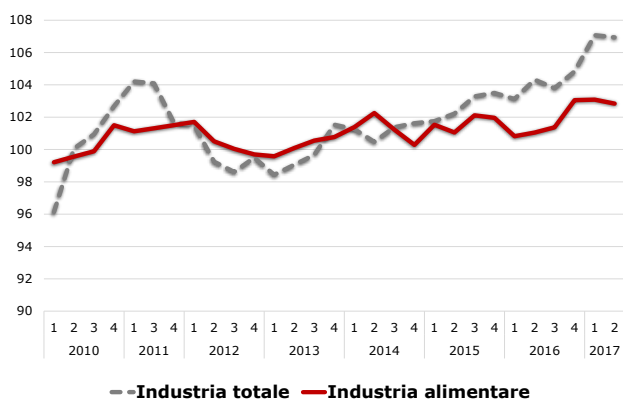
Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Condizioni climatiche Lombardia

Scarti dalla media	Aprile 2017	Maggio 2017	Giugno 2017
Temperatura minima	-0,2 °C	0,0 °C	3,1 °C
Temperatura massima	0,4 °C	0,0 °C	3,3 °C
Precipitazioni	-50,0%	-48,6%	-20,4%

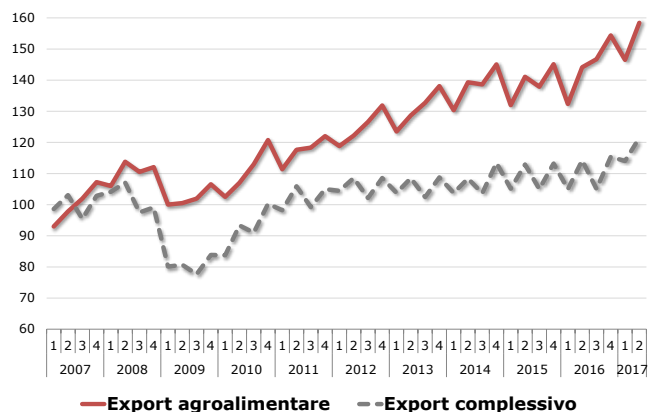
Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Produzione dell'industria alimentare lombarda



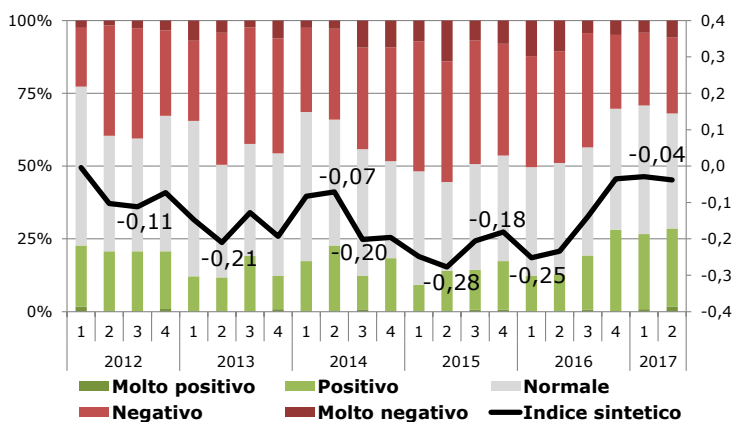
Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia, 2010=100

Commercio estero agro-alimentare lombardo



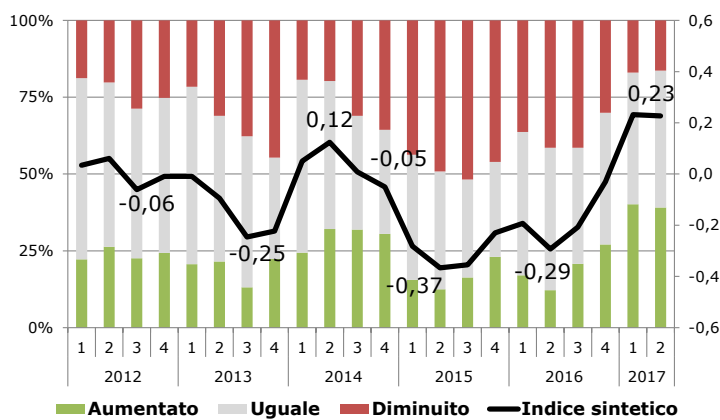
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2007=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE

Ancora sostanzialmente positivo il secondo trimestre 2017 per l'agricoltura lombarda, che consolida i segnali di recupero che si erano manifestati ancora timidamente a partire dal secondo trimestre 2016 e che si erano decisamente rafforzati negli ultimi due.

Tutti gli indici sintetici relativi alle variabili indagate nelle interviste di Unioncamere Lombardia al panel di testimoni privilegiati sono positivi (o quasi nulle, come avviene per la redditività: -0,04). Ma al contrario di quanto osservato nello scorso trimestre, dove si registrava un miglioramento per tutte le variabili indagate, nel secondo trimestre 2017 due indici sono in leggero peggioramento, mentre altri due sono in miglioramento (costi e domanda) e uno risulta identico a quello rilevato nello scorso trimestre (fatturato).

Per quanto riguarda i dati istituzionali, invece i segnali positivi sono controbilanciati da altrettanti fattori negativi. Tra i dati positivi segnaliamo:

- la rinnovata accelerazione della crescita del Pil;
- l'aumento degli occupati in Italia e il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente positivo in Lombardia;
- la crescita delle esportazioni;
- la congiuntura dell'industria alimentare lombarda che mostra variazioni tutte positive.

Sono invece negativi:

- la diminuzione del valore aggiunto dell'agricoltura;
- l'andamento climatico caratterizzato da gelate primaverili, estrema siccità e grandinate;
- l'evoluzione dei consumi alimentari, che resta depressa;
- la caduta dei prezzi all'origine (ma solo a causa dei prezzi delle coltivazioni, mentre quelli dei prodotti zootecnici crescono leggermente);
- la lieve crescita dei costi di produzione (ma solo a causa dei prodotti zootecnici, poiché quelli delle coltivazioni sono sostanzialmente costanti);
- il sensibile calo della redditività certificato dalla diminuzione della ragione di scambio;
- la diminuzione degli occupati agricoli in Lombardia;
- il peggioramento della dinamica della demografia imprenditoriale.

Come si può osservare dalla tabella 1, l'aumento del PIL nel secondo trimestre 2017 (+0,4%) **conferma l'accelerazione della crescita economica** già emersa negli ultimi 2 trimestri. Rispetto al secondo trimestre 2016 l'incremento del Pil è stato dell'1,5%, mentre la crescita acquisita (cioè quella che si realizzerebbe comunque anche se nei prossimi trimestri le variazioni fossero pari nulle) è pari all'1,2%. Grazie agli ultimi dati, sono state **riformulate al rialzo le previsioni di crescita del Pil per l'intero 2017**, portandole all'1,3%-1,4%.

A trainare la ripresa non sono più solo le esportazioni, come sostanzialmente è stato finora, ma **anche la domanda interna**, che contribuisce con 0,3 punti sul totale di 0,4 punti. Di questi ben 0,2 punti, cioè la metà della crescita complessiva nel secondo trimestre 2017, è dovuta ai consumi delle famiglie, mentre dagli investimenti giungono 0,1 punti di crescita. Quest'ultimo dato è molto incoraggiante perché finora gli investimenti erano stati i grandi assenti della ripresa economica.

Per quanto riguarda **l'agricoltura** si registra un sensibile **regresso del valore aggiunto** (-2,2%), che smentisce il dato molto positivo dello scorso trimestre (+3,5%); va segnalato, tuttavia, **l'accentuata variabilità del valore aggiunto in agricoltura**, che presenta un andamento molto altalenante da trimestre a trimestre, riconducibile in primo luogo all'incidenza dell'andamento climatico sulle produzioni. Per quanto riguarda gli altri settori, l'industria mostra una crescita dello 0,6% e i servizi dello 0,4%.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali congiunturali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	1° 2015	2° 2015	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017	2° 2017
PIL	0,2	0,3	0,2	0,2	0,4	0,1	0,3	0,4	0,4	0,4
Valore aggiunto agricoltura	4,7	0,2	2,4	3,7	-3,7	0,0	0,3	-3,8	3,5	-2,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Continuano a crescere con una forte intensità le esportazioni agroalimentari lombarde, che nei primi sei mesi del 2017 fanno segnare un +10,3% rispetto allo stesso periodo del 2016, confermando il risultato positivo del primo trimestre (+10,7%).

La performance delle esportazioni agroalimentari lombarde, come già nel primo trimestre, risulta **migliore di quanto si è verificato a livello nazionale** (+5,8%), ed è il caso di sottolineare che era dal quarto trimestre 2014 che ciò non succedeva.

Tabella 2: Valore (in Euro) dell'export per categoria merceologica e variazioni % su base annua, Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Gennaio-Giugno 2017			
	Lombardia		Italia	
	Valore (€)	Var %	Valore (€)	Var %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	214.127.868	1,3	3.596.615.998	4,7
- Prodotti di colture agricole non permanenti	120.427.247	-2,2	1.443.826.268	5,3
- Prodotti di colture permanenti	66.732.005	7,1	1.426.093.420	2,3
- Piante vive	11.181.507	18,2	460.082.705	11,0
- Animali vivi e prodotti di origine animale	9.412.518	0,1	70.194.944	-11,7
- Prodotti della silvicoltura	3.202.321	-5,1	67.328.641	17,0
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	3.172.270	-14,9	129.090.020	9,1
Industria alimentare e delle bevande	2.884.319.827	11,0	15.835.133.364	6,1
- Carne lavorata e conservata	363.874.038	19,1	1.598.565.524	9,7
- Pesce, crostacei e molluschi	89.388.232	8,3	217.506.219	5,2
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	92.429.142	5,4	1.639.644.328	-1,5
- Oli e grassi vegetali e animali	61.831.865	-7,2	1.082.775.129	-1,9
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	598.065.280	15,0	1.606.455.764	12,2
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	179.064.782	9,3	682.189.467	8,1
- Prodotti da forno e farinacei	324.938.018	10,1	1.762.724.512	2,6
- Altri prodotti alimentari	603.134.821	11,1	3.088.284.823	8,0
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	51.322.620	12,7	319.358.113	7,8
- Bevande	520.271.029	6,6	3.837.629.485	7,7
Esportazioni agroalimentari	3.098.447.695	10,3	19.431.749.362	5,8
Esportazioni complessive	60.102.693.627	7,4	223.302.855.137	8,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

La buona performance del semestre è il risultato di un aumento piuttosto contenuto delle esportazioni di prodotti agricoli (+1,3%) e di una crescita molto più significativa di quelle dell'industria alimentare e delle bevande (+11,0%), che hanno un peso sul totale decisamente superiore. A livello nazionale, invece, le esportazioni di prodotti agricoli crescono in linea con quelle dell'industria alimentare (rispettivamente +4,7% e +6,1%).

A livello settoriale si segnalano i forti cali delle esportazioni lombarde dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (-14,9%) e di quelle di oli e grassi (-7,2%). Sul fronte positivo da sottolineare invece la buona performance delle esportazioni delle piante vive (+18,2%) e dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+12,7%). Se si considerano i prodotti che hanno il peso maggiore sul totale delle esportazioni agroalimentari lombarde, vanno segnalate l'ottima crescita delle esportazioni dei prodotti lattiero-caseari (+15%), della carne lavorata e conservata (+19,1%) e dei prodotti da forno (+10,1%) e l'aumento più contenuto delle

esportazioni di bevande (+6,6%), quattro comparti che da soli rappresentano circa il 60% delle esportazioni agroalimentari lombarde.

Sul fronte dei consumi alimentari si torna, invece, in territorio negativo, dopo la discreta crescita registrata nello scorso trimestre: nel secondo trimestre 2017 i dati Istat sulle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio fanno registrare in termini di valore una diminuzione congiunturale dello 0,3%, che fa seguito al significativo aumento del primo trimestre (+1,3%; vedi tabella 3), che era stato il più alto da parecchi trimestri a questa parte. Contemporaneamente anche le vendite non alimentari calano ad un ritmo analogo (-0,2%). Si **conferma l'estrema debolezza delle vendite alimentari** e vengono, quindi, ancora una volta smentite le speranze di una ripresa a livello nazionale dei consumi alimentari, che con i loro bassi livelli hanno penalizzato l'agricoltura italiana fin dall'inizio della crisi globale del 2008.

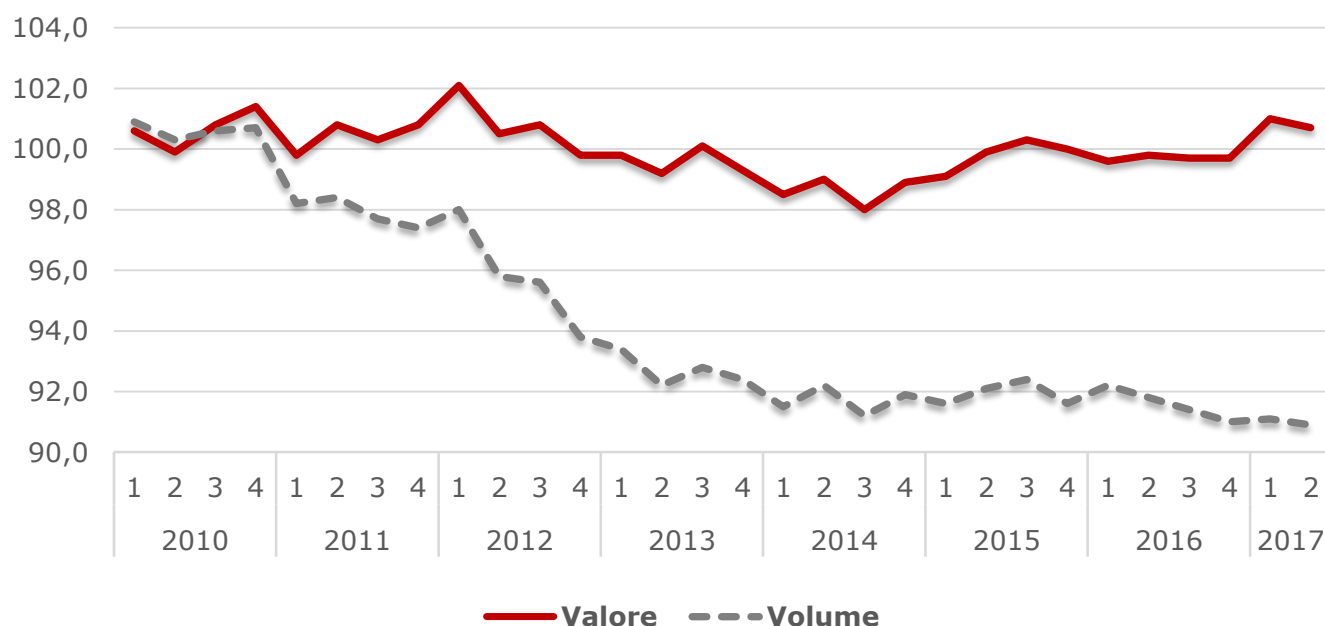
Tabella 3: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali trimestrali, dati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	2° 2015	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017	2° 2017
<i>Totale vendite</i>	0,4	0,4	-0,3	-0,3	0,2	-0,3	0,2	0,7	-0,3
- Vendite alimentari	0,8	0,4	-0,3	-0,4	0,2	-0,1	0,0	1,3	-0,3
- Vendite non alimentari	0,3	0,3	-0,2	-0,3	0,2	-0,4	0,3	0,3	-0,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Negativi anche i dati delle **vendite alimentari in termini di volume**: come emerge chiaramente dal grafico 4, anche nel secondo trimestre 2017 è proseguita l'inarrestabile diminuzione del volume del carrello della spesa alimentare degli italiani, che per fare fronte alla crisi economica sono costretti a tagliare anche le quantità dei prodotti alimentari consumati.

Grafico 4: Valore e volume delle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio (numeri indice destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia



Fonte: Istat

Si interrompe nel secondo trimestre 2017 il trend di crescita dei prezzi agricoli all'origine, che aveva caratterizzato tutti gli ultimi trimestri a partire dal primo 2016: con una variazione negativa pari a -10,7% rispetto allo scorso trimestre, l'indice elaborato da Ismea fa segnare una **forte riduzione in termini congiunturali** (vedi tabella 5). Il calo dei prezzi è dovuto unicamente ai prodotti delle coltivazioni agricole (-19,7%), dal momento che per i prodotti zootecnici si osserva invece un leggero aumento (+1,6%). Va sottolineato, però, che, per quanto riguarda i prezzi delle coltivazioni agricole, come vedremo tra poco, la diminuzione è riconducibile principalmente **al crollo delle quotazioni della frutta, degli agrumi e degli ortaggi**, dovuto soprattutto dall'andamento climatico, che, a causa del caldo improvviso, ha determinato una elevata sovrapproduzione, dovuta al forte anticipo nella raccolta delle varietà precoci e ad una sovrapposizione dei periodi di raccolta nei diversi areali normalmente scaglionati nel tempo, ma anche a un calo della domanda con consumi in flessione. Come è evidente, non si tratta delle produzioni più rilevanti per l'agricoltura lombarda.

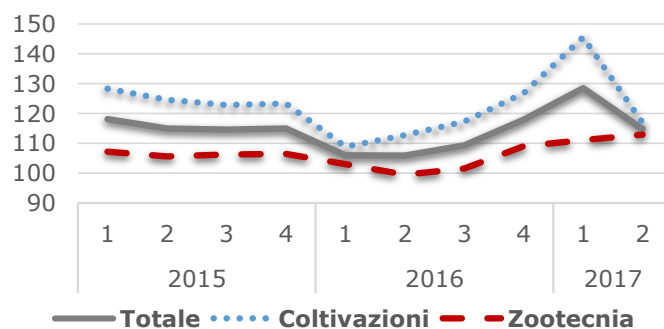
Da segnalare, inoltre, che la **variazione dei prezzi risulta invece positiva rispetto al secondo trimestre 2016** (+8,4%), con un aumento decisamente più accentuato per i prodotti della zootecnia (+13,5%) rispetto a quello delle coltivazioni agricole (+3,7%):

nonostante il calo congiunturale, in termini tendenziali i prezzi all'origine restano ancora più elevati rispetto ad un anno fa.

Tabella 5: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	2° 2017/ 1° 2017	2° 2017/ 2° 2016
Totale prodotti agricoli	-10,7	8,4
- Coltivazioni agricole	-19,7	3,7
- Prodotti zootecnici	1,6	13,5

Fonte: ISMEA



La caduta dei prezzi **in termini congiunturali** è il frutto, come abbiamo visto, dell'andamento differenziato dei **prezzi delle coltivazioni agricole**, che **calano in misura molto consistente** (-19,7%), e di quelli dei **prodotti zootecnici**, che invece **aumentano in leggera misura** (+1,6%). Tra i primi si segnalano, come abbiamo anticipato, le forti riduzioni congiunturali dei prezzi all'origine degli ortaggi (-41,1%; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica), della frutta e degli agrumi (-14,7%) e quelle dei prezzi di tutti i cereali, con la sola eccezione del mais (che invece vede crescere le quotazioni del 2%): particolarmente significativo il calo per il riso (-8,3%), ma diminuiscono i prezzi anche del grano duro (-4,8%), del frumento tenero (-1%) e dell'orzo (-2,5%). Stabili le quotazioni dei vini (+0,1%). Tra i **prodotti zootecnici** spiccano gli aumenti dei prezzi all'origine del burro, che continuano la loro inarrestabile ascesa (+15,6%), quelli degli ovi-caprini (+8,8%) e quelli dei suini (+6,8%), anch'essi caratterizzati da un prolungato trend di crescita; calano invece le quotazioni dei formaggi duri (-3,9%), dei cunicoli (-2,4%) e, leggermente, quelle dei bovini da macello (-0,8%).

Per quanto riguarda le **variazioni tendenziali** dell'indice Ismea dei prezzi all'origine rispetto al secondo trimestre 2016, tra le **coltivazioni** si registrano incrementi molto significativi per gli olii e grassi vegetali (determinati dall'impennata delle quotazioni degli oli di oliva in seguito alla disastrosa campagna olivicola 2016, che ha visto dimezzare i raccolti; +53%), per la frutta e gli agrumi (+10,9%) e per i semi oleosi (+10,9%), mentre le diminuzioni più consistenti si manifestano per il riso (-18,8%) e per il grano duro (-14,6%). Tra i **prodotti zootecnici** gli aumenti più consistenti in termini tendenziali si segnalano per i suini (+30%) e

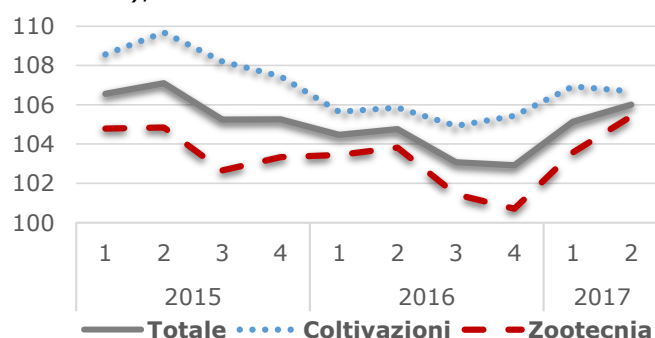
per il burro (+88,1%), entrambi caratterizzati da un anno a questa parte da un continuo e consistente trend di crescita, ma anche il latte di vacca (+17,7%), le uova (+15,4%), i cunicoli (+18,9%), gli animali vivi (12,2%) e i formaggi duri (+5,2%) fanno registrare incrementi significativi dei prezzi. Non si segnalano invece riduzioni delle quotazioni in nessuno dei comparti del settore zootecnico, se si eccettua la leggera flessione dei formaggi fusi e molli (-0,6%; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica).

Ancora una leggera crescita dei costi dei mezzi di produzione in termini congiunturali, con l'indice ISMEA che nel secondo trimestre 2017 fa segnare un +0,8% rispetto al trimestre precedente (vedi tabella 6). Si conferma quindi l'inversione di tendenza già manifestatasi lo scorso trimestre con **l'interruzione del trend di riduzione dei costi di produzione**, che è dovuta all'aumento dell'indice riguardante i prodotti zootecnici (+1,8% in questo trimestre e +2,3% nel primo trimestre), mentre per le coltivazioni agricole i costi di produzione risultano sostanzialmente costanti (-0,2%). Tra i comparti zootecnici i maggiori aumenti dei costi di produzione si registrano per i suini (+6,9%; vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica), soprattutto a causa della crescita dei prezzi dei suinetti da ingrasso, e per i bovini da macello (+2,3%; anche qui per l'incremento dei costi per l'acquisto dei vitelli da ristallo).

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	2° 2017/ 1° 2017	2° 2017/ 2° 2016
Totale prodotti agricoli	0,8	1,2
- Coltivazioni agricole	-0,2	0,8
- Prodotti zootecnici	1,8	1,5

Fonte: ISMEA



In crescita l'indice dei costi di produzione anche rispetto ad un anno fa (+1,2%; vedi tabella 6), ma in questo caso l'aumento è riconducibile sia all'indice relativo ai prodotti zootecnici (+1,5%) sia a quello relativo alle coltivazioni agricole (+0,8%).

Tra i diversi mezzi di produzione si segnala il **forte aumento del costo di acquisto degli animali da allevamento**, sia in termini congiunturali (+8%) che tendenziali (+10,1%; vedi tabella 7), causato soprattutto, come abbiamo visto, dalla crescita dei prezzi d'acquisto dei

vitelli da ristallo e dei suinetti da ingrasso. Anche **i salari risultano in aumento**, sia rispetto allo scorso trimestre (+0,4%) che, soprattutto, rispetto ad un anno fa (+2,3%). **Calano**, invece, **i prezzi dei fertilizzanti**, che diminuiscono dello 0,4% in termini congiunturali e del 2,2% in termini tendenziali. **In diminuzione anche il costo dei servizi agricoli**, che si riduce del 7,6% rispetto al secondo trimestre 2016, pur rimanendo invariato rispetto al trimestre precedente. **Tornano a calare in termini congiunturali i prodotti energetici** (-1,5%), che però rispetto ad un anno fa risultano incrementati del +3,1%.

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	2° 2017/ 1° 2017	2° 2017/ 2° 2016
Totale prodotti agricoli	0,8	1,2
- Sementi e piantine	0,1	-0,4
- Fertilizzanti	-0,4	-2,2
- Fitosanitari	0,1	-0,1
- Prodotti energetici	-1,5	3,1
- Animali da allevamento	8,0	10,1
- Mangimi	-0,1	-1,9
- Salari	0,4	2,3
- Servizi agricoli	0,0	-7,6
- Altri beni e servizi	1,0	-1,4

Fonte: ISMEA

La forte diminuzione dei prezzi all'origine e la leggera crescita dei costi dei mezzi di produzione in termini congiunturali fanno **calare molto sensibilmente** nel secondo trimestre 2017 **l'indice ISMEA della ragione di scambio** (-11,4% la variazione congiunturale del rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli e l'indice dei costi per l'acquisto dei mezzi di produzione; vedi tabella 8 e grafico 9). Il peggioramento dell'indice è dovuto quasi unicamente alla diminuzione della ragione di scambio **per le coltivazioni agricole** (-19,5%), dal momento che per i prodotti zootecnici si registra solo un leggero calo (-0,2%). Va poi ricordato che le riduzioni dei prezzi alla produzione, che sono all'origine del deterioramento della ragione di scambio, si sono manifestate soprattutto nei comparti della frutta, degli ortaggi e dei cereali, dove i primi due settori sicuramente non sono tra i più rilevanti per l'agricoltura lombarda.

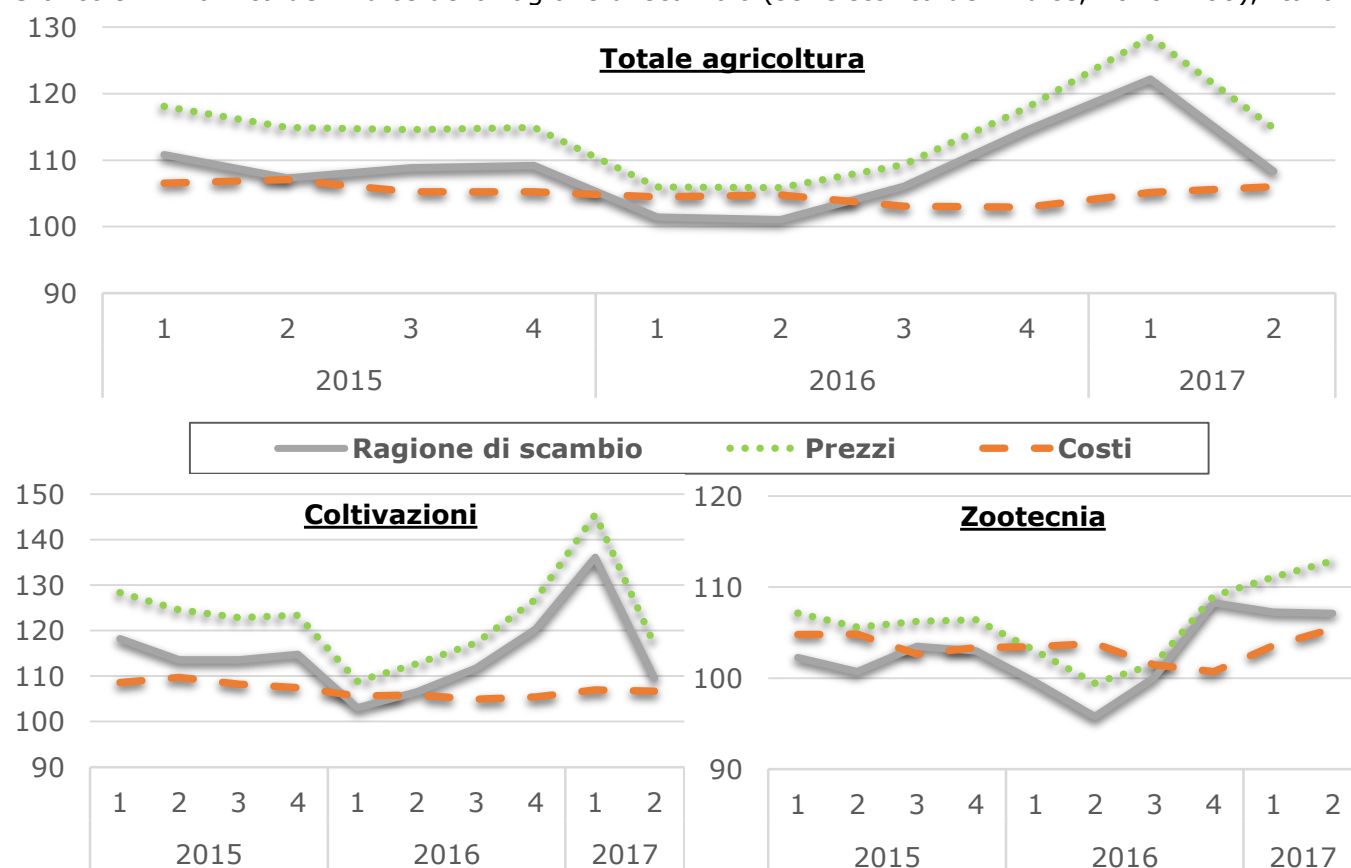
Tabella 8: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	2° 2017/ 1° 2017	2° 2017/ 2° 2016
Totale prodotti agricoli	-11,4	7,2
- Coltivazioni agricole	-19,5	2,8
- Prodotti zootecnici	-0,2	11,8

Fonte: ISMEA

La **ragione di scambio** risulta invece ancora **in crescita rispetto ad un anno fa** ed in misura abbastanza consistente (+7,2%). Anche in questo caso la **performance migliore** si registra **per i prodotti zootecnici** (+11,8%), ma anche per le coltivazioni la variazione risulta positiva (+2,8%).

Grafico 9: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Dal **punto di vista climatico** il secondo trimestre ha mostrato un andamento **particolarmente anomalo per quanto riguarda la scarsità di precipitazioni**, mentre per le temperature non si sono registrati scarti sensibili rispetto alla media nei primi due mesi del trimestre, ma a giugno le temperature sono state molto più elevate della media: più di 3°C sia per le massime che per le minime (vedi tabella 10).

I problemi più rilevanti però si sono manifestati per quanto riguarda la **scarsità di pioggia**, per le quali si sono registrati **scarti dalla media assai consistenti**. Nel mese di aprile e di maggio le precipitazioni sono risultate la metà rispetto alla norma (rispettivamente -50% e -48,6%) e anche a giugno lo scarto è risultato molto significativo (-20,4%). A ciò si aggiunga che anche nei mesi autunnali ed invernali si era registrata una drastica riduzione delle precipitazioni (in dicembre e gennaio le diminuzioni sono state intorno all'80%, ma anche negli altri mesi il calo è stato molto consistente). Purtroppo la scarsità di precipitazioni ha interessato anche i mesi primaverili, causando **gravi problemi di siccità** per le coltivazioni.

Tabella 10: Condizioni climatiche mensili (scarti dalla media), Lombardia

	Aprile 2017	Maggio 2017	Giugno 2017
Temperatura minima – scarto dalla media (°C)	-0,2 °C	0,0 °C	3,1 °C
Temperatura massima – scarto dalla media (°C)	0,4 °C	0,0 °C	3,3 °C
Precipitazioni – scarto dalla media (%)	-50,0%	-48,6%	-20,4%

Fonte: Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Ancora un trimestre di crescita per l'industria alimentare lombarda, che conferma l'andamento positivo emerso negli ultimi due trimestri, in base ai dati raccolti dall'indagine sul settore manifatturiero svolta da Unioncamere Lombardia. La **produzione aumenta del 1,5%** rispetto ad un anno fa (vedi tabella 11), dopo l'aumento già osservato nel quarto trimestre 2016 (+1,7%) e nel primo 2017 (+2,5%). **Più sostenuta la crescita del fatturato (+3,5%)**, con una ulteriore accelerazione rispetto al già positivo risultato dello scorso trimestre (+2,9%), che sembra indicare una inversione di tendenza rispetto all'andamento dello scorso anno, che aveva visto una riduzione del fatturato pari a -0,5% in media d'anno.

Molto sostenuto l'aumento degli ordini esteri (+5,5% in termini tendenziali) anche qui a conferma di un trend di forte crescita già registrato negli ultimi 2 trimestri (+7,9% e +8,1%).

La novità più positiva riguarda gli ordini interni, che sembrano ritrovare un po' di slancio (+2,3%), dopo la performance non certo soddisfacente degli ultimi trimestri.

Tabella 11: Andamento dell'industria (alimentare e complessiva), Lombardia

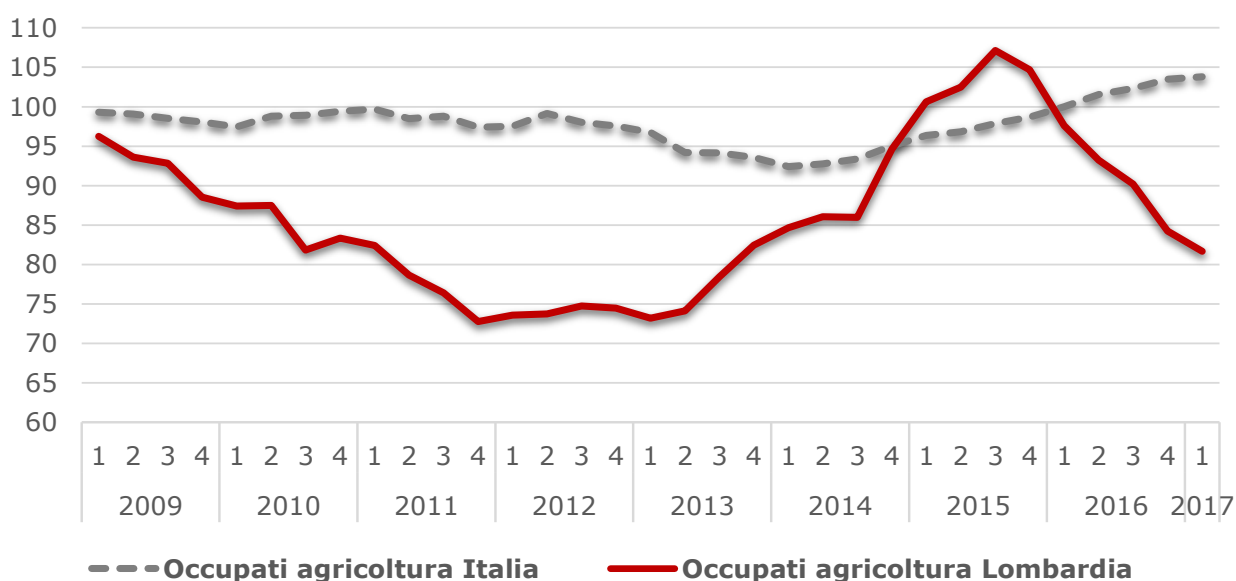
	Industria alimentare						Totale industria
	2° 2016	3° 2016	4° 2016	Media 2016	1° 2017	2° 2017	2° 2017
Produzione (1)	-0,6	-1,1	1,7	-0,2	2,5	1,5	2,5
Tasso utilizzo degli impianti	74,9	77,5	78,6	75,6	74,0	74,3	76,8
Fatturato totale (1)	-1,1	-0,3	0,8	-0,5	2,9	3,5	4,5
Ordini interni (1)	-1,3	-0,8	0,9	-1,1	0,5	2,3	3,9
Ordini esteri (1)	-0,6	0,6	7,9	2,0	8,1	5,5	5,8
Quota fatturato estero	16,2	17,9	17,4	17,6	16,9	17,9	40,3
Giornate produzione assicurata	30,3	43,9	35,2	35,6	31,7	38,8	65,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazioni tendenziali

Segnali negativi giungono invece **dal fronte occupazionale**, dove nel primo trimestre 2017 (ultimo dato disponibile), secondo quanto rilevato dall'Istat, il numero totale degli occupati agricoli (dipendenti ed indipendenti) in Lombardia ha continuato a diminuire, in linea con quanto osservato a partire dal terzo trimestre 2015 (vedi grafico 12). Il dato lombardo risulta in controtendenza rispetto a quello nazionale, che invece ha fatto registrare una continua e sostenuta crescita degli occupati in agricoltura fin a partire dal 2° trimestre 2014.

Grafico 12: Numero occupati in agricoltura (medie mobili dei numeri indice con base 2008=100), Italia e Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Il calo degli occupati totali è da attribuire solo alla riduzione degli occupati indipendenti, dal momento che per quanto riguarda i **lavoratori dipendenti** il **saldo** tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura risulta **positivo** nel primo trimestre 2017 (+7.970, ultimo dato disponibile; vedi tabella 13), con un aumento rispetto al primo trimestre 2016 delle cessazioni di rapporto di lavoro (+571, pari a +15,9%), che viene più che bilanciato dalla contemporanea crescita degli avviamenti (+6,7%, ma con un +756 in termini assoluti). Va segnalato tuttavia che il saldo tra avviamenti e cessazioni risulta tradizionalmente positivo nel primo trimestre, in quanto i licenziamenti si concentrano normalmente nell'ultima parte dell'anno, mentre le assunzioni vengono fatte nei primi mesi dell'anno.

Tabella 13: Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura, Lombardia

	1° trim 2016	1° trim 2017	Var %
Avviamenti	11.367	12.123	+6,7%
Cessazioni	3.582	4.153	+15,9%
Saldo	7.785	7.970	

Fonte: Quadrante del Lavoro, Regione Lombardia-Éupolis Lombardia

Prima di analizzare i risultati derivanti dalle interviste al panel di testimoni privilegiati di Unioncamere Lombardia va specificato che per le variabili del fatturato e della redditività i risultati del primo trimestre, che nello scorso rapporto erano stati indicati come provvisori, sono stati rettificati in seguito al pervenire di ulteriori interviste, mentre per le variabili delle spese produttive, della domanda nazionale e dell'andamento del settore di appartenenza i dati non sono stati modificati e anche per il secondo trimestre si basano su un numero di interviste inferiore a quello dei passati trimestri.

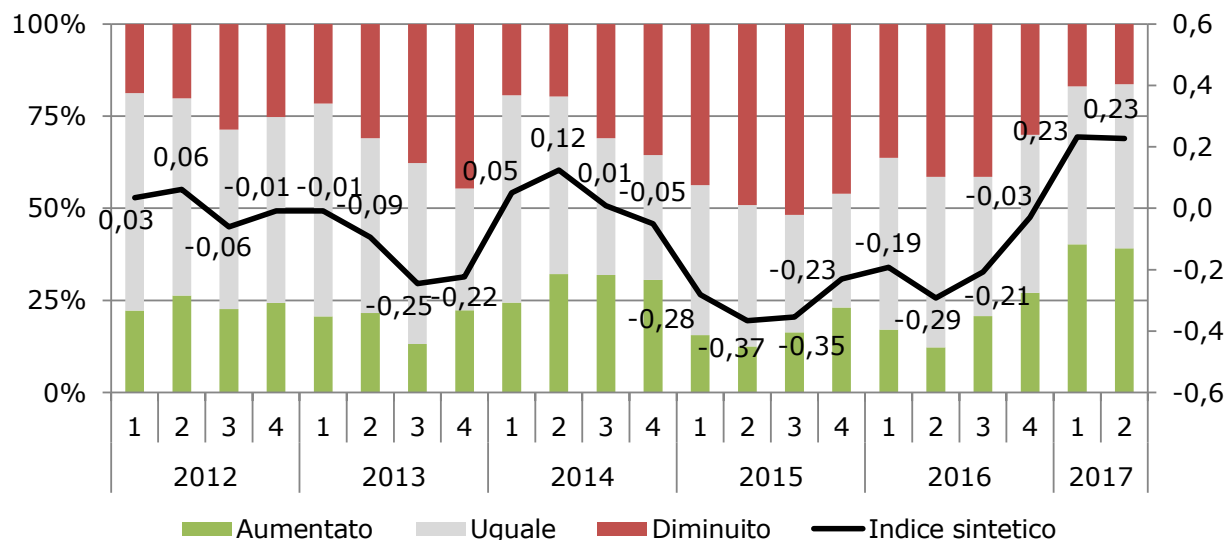
Come abbiamo anticipato all'inizio del paragrafo, tutti gli indici sintetici¹ relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia mostrano un **segno positivo**. Anche per quanto riguarda le **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione** si registra un segno positivo, che però in questo contesto segnala un peggioramento (significa che le segnalazioni di aumento dei costi di produzione sono superiori a quelle di diminuzione) ed è proprio su questo fronte che viene, come abbiamo visto, uno dei segnali negativi di questa indagine: i costi di produzione del settore agricolo lombardo sono tornati a crescere, confermando quanto già emerso negli ultimi due trimestri.

L'indice sintetico relativo al **fatturato resta in territorio decisamente positivo**, allo stesso livello raggiunto nello scorso trimestre (non succedeva dal terzo trimestre 2014), grazie ad una percentuale di risposte dei testimoni privilegiati intervistati che ne indicano un aumento rispetto al secondo trimestre 2016 (39,1%) nettamente superiore a quella di coloro che invece segnalano una diminuzione (16,4%). L'indice sintetico risulta così significativamente positivo, come abbiamo visto, con valore identico a quello calcolato nella scorsa indagine

¹ Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico**. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

(+0,23; vedi grafico 14), che già risultava decisamente più favorevole rispetto a quello calcolato nel quarto trimestre 2016 (-0,03).

Grafico 14: Variazione del fatturato cumulato nei primi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)



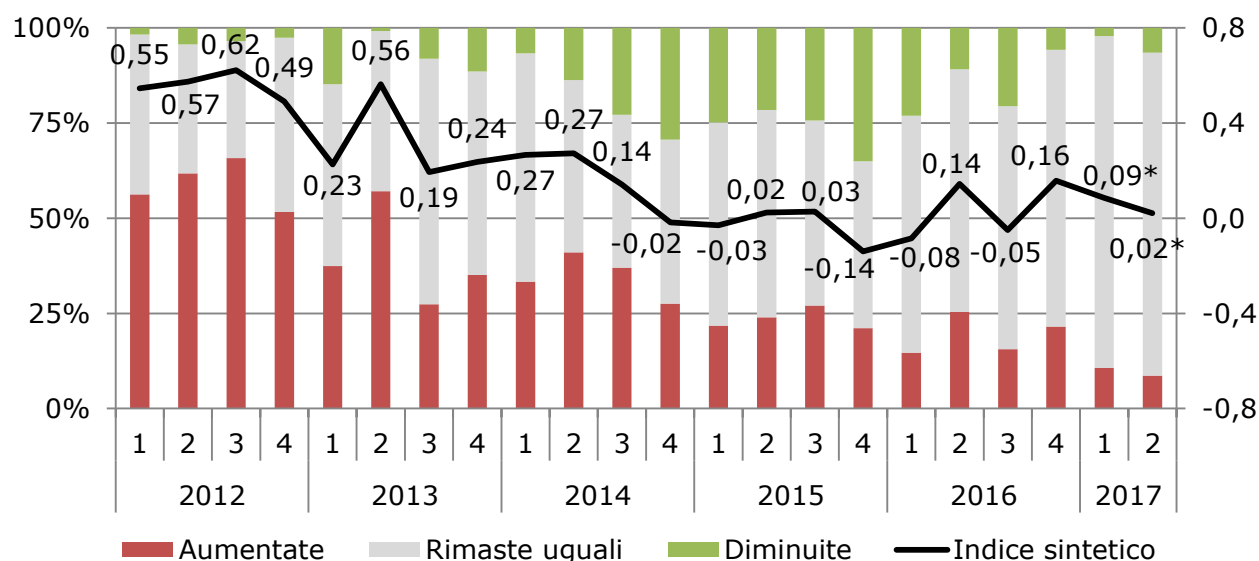
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Tre sono i comparti che fanno registrare un indice sintetico superiore a quello relativo al complesso dell'agricoltura: il settore suinicolo (con un indice pari ad +0,83), quello del latte (+0,57) e quello vitivinicolo (+0,29). Per i suini la crescita del fatturato va ricondotta al forte incremento del prezzo dei suini da macello, mentre per il vino è da attribuire soprattutto all'aumento dei volumi esportati all'estero, dal momento che i prezzi risultano in flessione. Infine, nel caso del settore lattiero caseario l'indice risulta fortemente positivo a causa del fatto che il prezzo del latte alla stalla è stato nella media del primo semestre 2017 più alto rispetto ad un anno prima e contemporaneamente si è registrato un consistente aumento dei volumi di latte prodotto e venduto (+4,1% le consegne di latte nel primo semestre in Lombardia). Particolarmente negativo, infine, l'indice sintetico relativo al fatturato per il comparto dei cereali (-0,29).

Come già negli ultimi due trimestri, anche in questa indagine uno dei segnali più negativi, come abbiamo già visto a proposito dell'indice Ismea, si rileva sul fronte dei **costi di produzione**: le risposte fornite dai testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine confermano la **tendenza all'aumento**. A fronte di un 9% di intervistati che dichiara un aumento delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente,

l'85% le considera invariate e solo il 7% le dichiara in diminuzione. L'indice sintetico rimane quindi in territorio positivo (+0,02; vedi grafico 15), dopo che negli ultimi due trimestri già era tornato ad essere positivo (+0,16 e +0,09; dove in questo contesto, come abbiamo visto, il fatto di essere maggiore di zero segnala un aumento dei costi, cioè un andamento negativo). Va segnalato comunque un miglioramento rispetto al dato degli ultimi due trimestri, che attenua la negatività del dato.

Grafico 15: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)

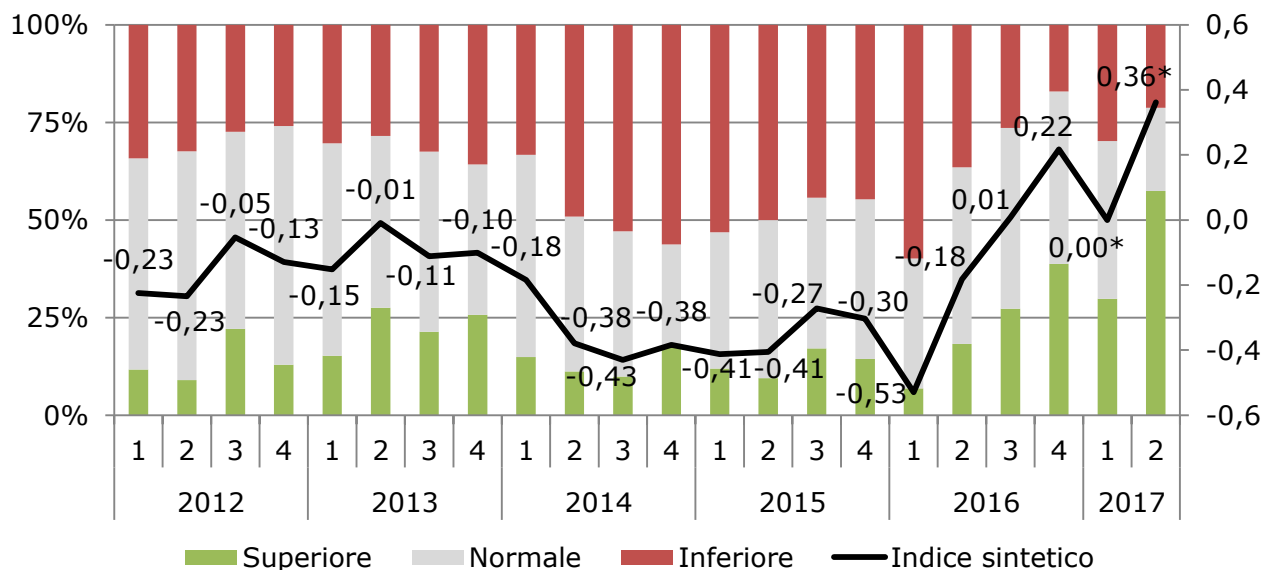


Fonte: panel Unioncamere Lombardia, *dato basato su un numero inferiore di interviste

Da sottolineare il fatto che solo il settore lattiero-caseario e quello degli ortaggi presentino un indice minore di zero (rispettivamente -0,07 -0,33), mentre gli indici più positivi si riscontrano nel comparto delle carni bovine (+0,4), e in quello del vino (+0,20).

Le dichiarazioni in merito all'andamento della **domanda di mercato nazionale**, sono quelle che registrano il **miglioramento più sensibile** rispetto a quanto emerso nella scorsa indagine. La domanda interna viene dichiarata inferiore alla norma dal 21% dei testimoni privilegiati del panel, mentre il 57% la considera più tonica: l'indice sintetico risulta così pari a +0,36, decisamente superiore a quello calcolato per il primo trimestre 2017. Da segnalare che solo nel terzo trimestre 2016 l'indice era tornato ad essere positivo, anche se in misura molto limitata (+0,01), dopo cinque anni (e quindi venti trimestri) in cui era rimasto in campo negativo.

Grafico 16: Valutazione della domanda di mercato nazionale (% di risposta e indice sintetico)

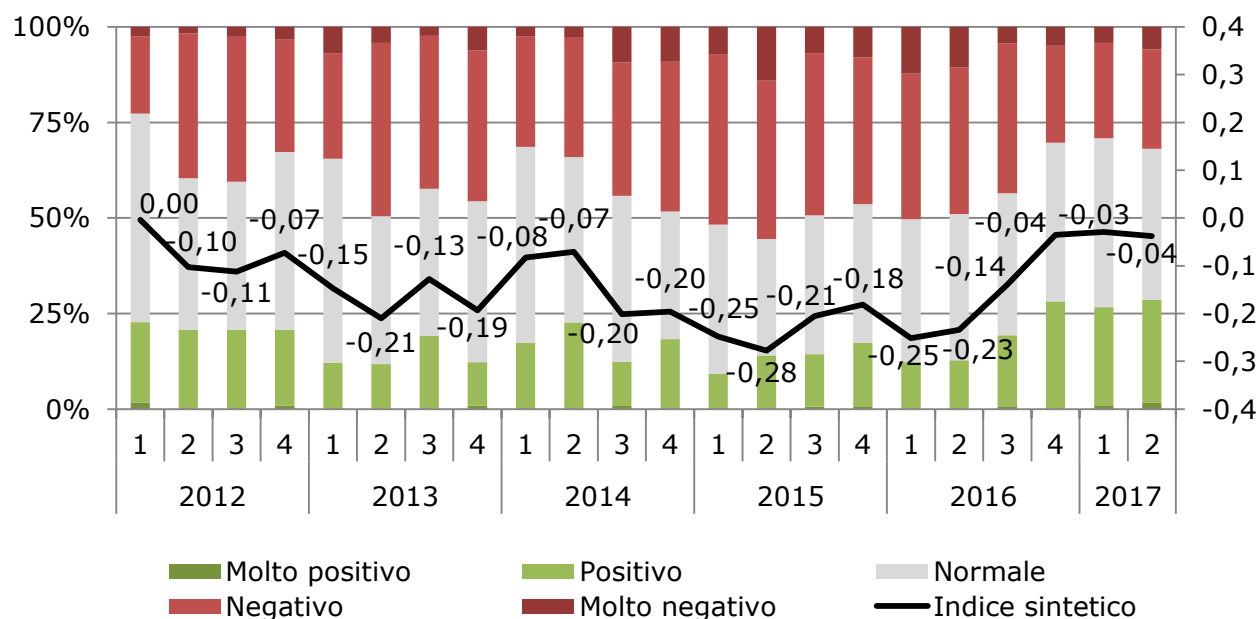


Fonte: panel Unioncamere Lombardia, *dato basato su un numero inferiore di interviste

Particolarmente numerose le segnalazioni di una domanda di mercato superiore alla norma per il settore suinicolo (ancora una volta il 100% delle risposte), che beneficia di una forte ripresa della domanda interna legato al successo che stanno riscuotendo i salumi Dop, e del comparto del latte (indice sintetico pari a +0,87). Anche per il comparto del vino l'indice sintetico risulta positivo (+0,40), a testimonianza del fatto che, nonostante la flessione dei consumi interni di vino, la domanda per le aziende intervistate continua ad essere tonica. Risultano negative, invece, le valutazioni dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della domanda per il comparto degli ortaggi (-0,67), per il florovivaismo (-0,33), per i cereali (-0,25) e per la carne bovina (-0,20).

Ancora leggermente negativo l'indice sintetico relativo ai giudizi dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della **redditività aziendale** (-0,04), che risulta praticamente invariato negli ultimi tre trimestri. I casi di redditività "molto positiva" sono pari al 2% e quelli "positiva" sono il 27%, mentre le dichiarazioni di redditività "negativa" sono pari al 26% e quelli "molto negativa" il 6%; la maggioranza degli intervistati la dichiara infine "nella norma" (40%).

Grafico 17: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)

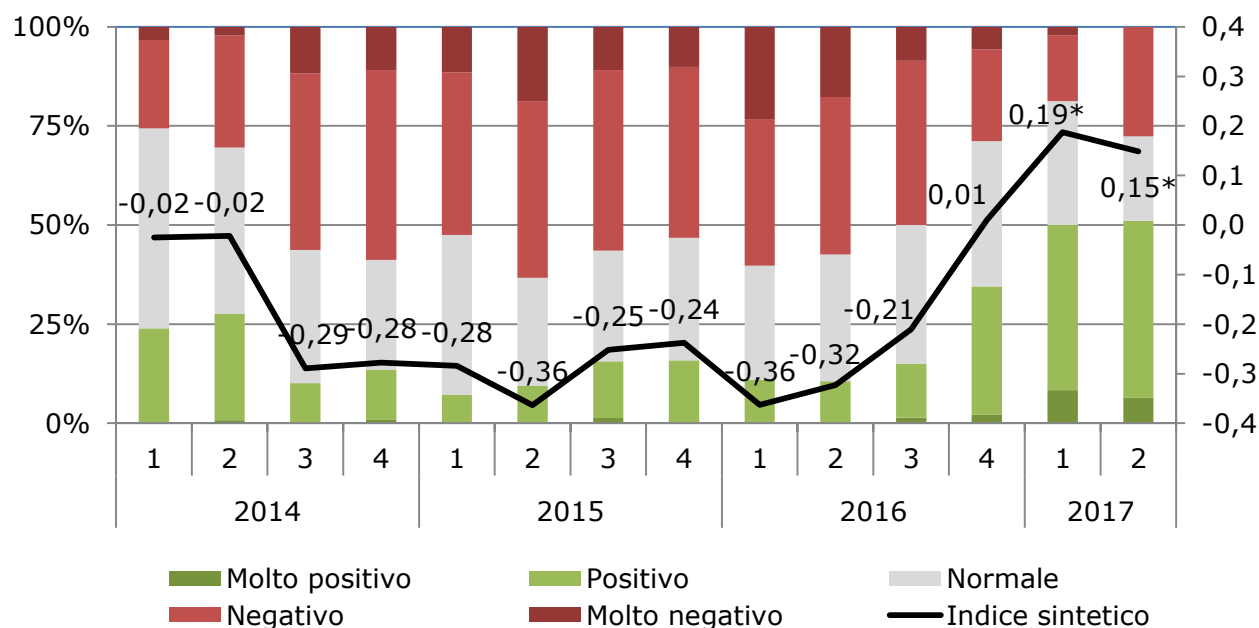


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Particolarmente positive le valutazioni sull'andamento degli affari da parte dei suinicoltori (indice sintetico pari a +0,42); positivo anche l'indice relativo al comparto latte (+0,09), mentre per il vino l'indice sintetico è pari a zero. Risultano più negative della media invece le condizioni di redditività del comparto dei cereali (-0,27), di quello della carne bovina (-0,21) e di quello degli ortaggi (-0,17).

Per concludere, i giudizi relativi all'**andamento del settore di appartenenza**, che risultano sostanzialmente positivi, anche se in lieve peggioramento rispetto ai valori calcolati nell'ultima indagine. Da segnalare che solo nel quarto trimestre 2016 l'indice sintetico era risultato leggermente positivo, anche qui dopo molti anni in campo negativo. L'andamento del comparto viene giudicato "negativo" dal 28% degli intervistati e nessuno lo giudica "molto negativo", mentre il 45% lo giudica "positivo" e il 6% "molto positivo". L'indice sintetico risulta così nettamente positivo (+0,15; vedi grafico 18)

Grafico 18: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia, *dato basato su un numero inferiore di interviste

Come abbiamo più volte argomentato, in questo caso il dato complessivo non è di per sé particolarmente esplicativo, in quanto **frutto di andamenti diversificati tra i diversi settori** agricoli. Disaggregando il dato dal punto di vista settoriale possiamo avere una visione più dettagliata:

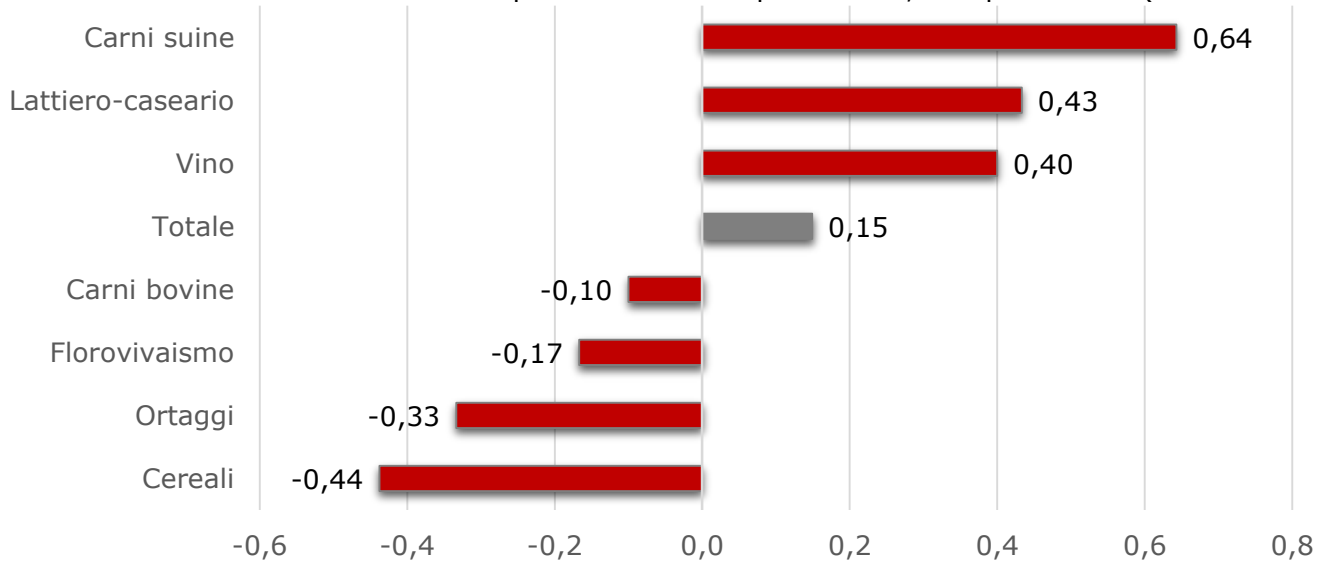
Vanno **peggio della media** del totale dell'agricoltura (vedi grafico 19):

- il settore dei **cereali** (indice sintetico -0,44);
- il settore degli **ortaggi** (indice sintetico -0,33);
- il settore del **florovivaismo** (indice sintetico pari a -0,17);
- il settore della **carne bovina** (indice sintetico -0,10).

Mentre vanno **meglio del totale dell'agricoltura**:

- il settore dei **suini** (indice sintetico +0,64);
- il settore del **latte** (indice sintetico +0,43);
- il settore del **vino** (indice sintetico +0,40).

Grafico 19: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

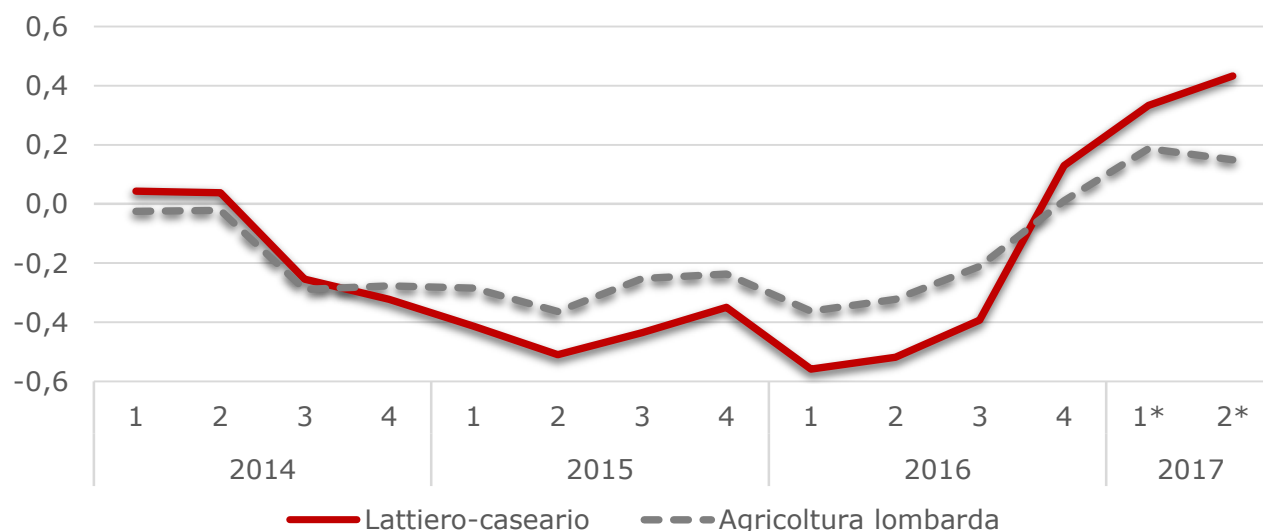
* dato basato su un numero inferiore di interviste

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

Continua la fase positiva per il settore lattiero-caseario, che vede migliorare ulteriormente l'indice sintetico (+0,43), rispetto al valore già elevato raggiunto nello scorso trimestre (+0,33; vedi grafico 20). Dal punto più basso raggiunto al culmine della crisi nel primo trimestre 2016 (con un indice sintetico pari a -0,56), il miglioramento del comparto è stato costante e molto sostenuto e oggi possiamo affermare che la crisi sia stata ormai superata, soprattutto grazie ad una ripresa delle quotazioni dei prodotti lattiero-caseari a livello internazionale.

Grafico 20: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

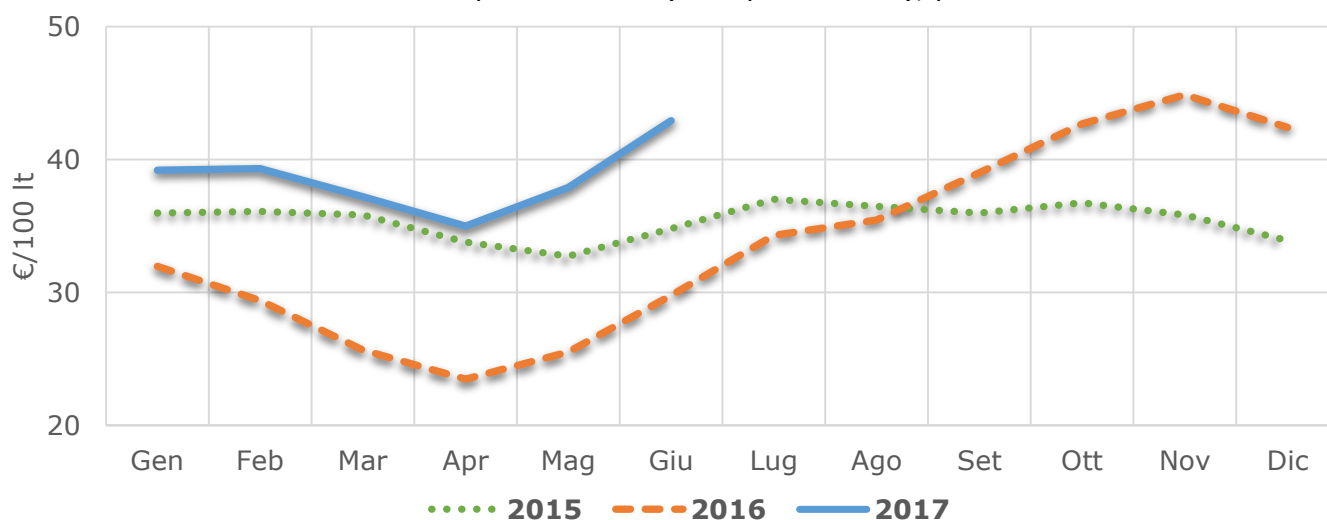
* dato basato su un numero inferiore di interviste

I segnali positivi per i prezzi dei prodotti lattiero caseari osservati negli ultimi tre trimestri hanno trovato, infatti, conferma anche nel secondo trimestre del 2017, sia per quanto riguarda il latte alla stalla e il latte spot che per quanto riguarda il burro e il Parmigiano Reggiano. Si sono, invece, ancora registrate all'inizio del secondo trimestre 2017 diminuzioni delle quotazioni del Grana Padano, in continuità con quanto segnalato alla fine dello scorso trimestre, anche se a partire dal mese di maggio si è manifestato qualche segnale di ripresa.

Queste difficoltà sul mercato del Grana Padano non sono l'unico elemento di criticità per il settore, dal momento che parallelamente si conferma anche una certa tendenza all'aumento dei costi di produzione.

Per quanto riguarda il **latte spot**, il secondo trimestre ha fatto registrare un **crescita sostenuta delle quotazioni** (vedi grafico 21), che se da un lato è il frutto della normale **stagionalità** (con l'approssimarsi dell'estate e con l'aumento delle temperature la produttività delle bovine da latte tende a ridursi e quindi la diminuzione dell'offerta di latte determina un incremento dei prezzi), dall'altro lato è riconducibile anche alla **fase positiva** che sta attraversando il **mercato lattiero caseario nell'Unione Europea**: l'intensità dell'aumento e il relativo anticipo con cui si è manifestato hanno portato numerosi testimoni privilegiati intervistati ad affermare che la crescita dei prezzi del latte spot è andata oltre la normale stagionalità. Infatti il confronto su base annua indica che nel secondo trimestre 2017 il livello delle quotazioni risulta molto superiore rispetto all'anno scorso.

Grafico 21: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi

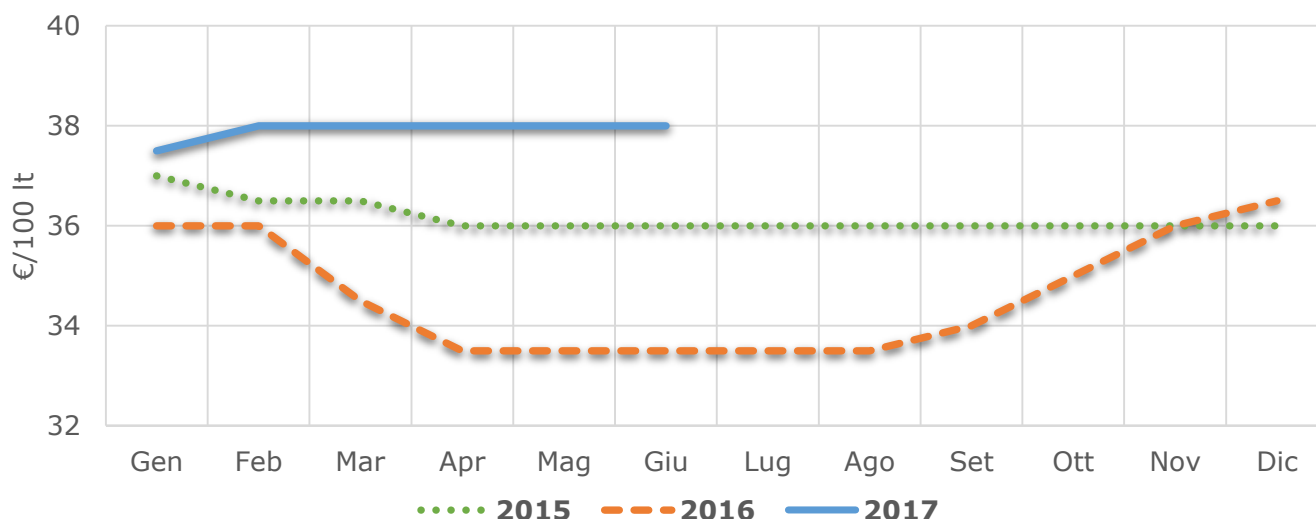


Fonte: CCIAA Lodi

I prezzi del latte alla stalla si sono mantenuti **per tutto il trimestre costanti sui buoni livelli raggiunti nel mese di febbraio** (vedi grafico 22). Anche in questo caso, ovviamente, la tenuta delle quotazioni è riconducibile alla fase favorevole che sta caratterizzando il mercato comunitario, dove, nonostante la ripresa delle produzioni che si è registrata negli ultimi mesi, i prezzi si sono mantenuti su livelli soddisfacenti grazie al buon andamento delle esportazioni comunitarie di prodotti lattiero-caseari.

Nei 28 paesi dell'**Unione Europea le consegne di latte sono tornate a crescere** dopo il calo determinato dai bassi prezzi del 2016 e dal successo che hanno riscosso nel Nord Europa i piani di riduzione volontaria della produzione incentivati nell'Unione Europea per fronteggiare la crisi: come emerge dal grafico 56 dell'Appendice Statistica, a partire dal mese di marzo la produzione è tornata sui livelli dello scorso anno. Nonostante ciò le quotazioni si sono mantenute soddisfacenti grazie al **buon andamento delle esportazioni comunitarie**, in particolare verso il Sud Est asiatico e segnatamente verso la Cina, le cui produzioni vengono depresse da una prolungata fase di siccità e dai processi di ristrutturazione degli allevamenti da latte in atto in quel paese. Da segnalare, però, che questa tendenza appare indebolita nella fase finale del trimestre.

Grafico 22: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia

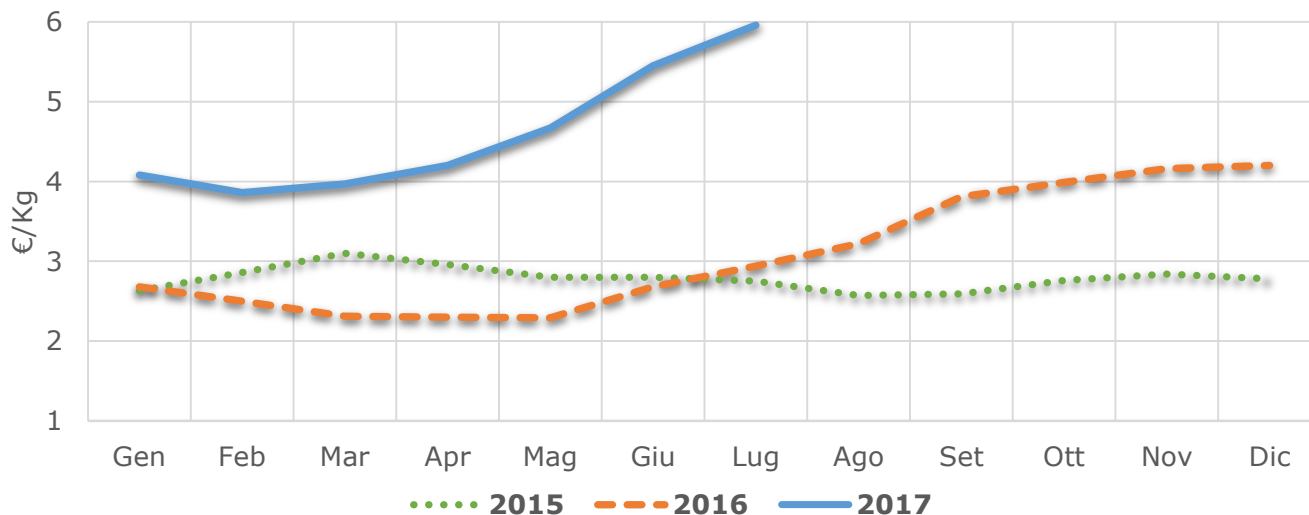


Fonte: Clal (stime)

Nel secondo trimestre 2017 il **prezzo del burro è tornato a crescere** in maniera impetuosa rispetto ai livelli già molto elevati raggiunti a fine 2016, facendo registrare un vero e proprio rally rialzista, che ha permesso di raggiungere il record storico delle quotazioni (vedi grafico 23). L'aumento delle quotazioni rispetto al primo trimestre, che aveva fatto segnare un leggero arretramento dei prezzi, è stato del 15,6%, mentre in termini tendenziali è stato addirittura dell'88,1% (vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica). Una **dinamica eccezionale**, quindi, che, come di consueto per questo prodotto, va analizzata in riferimento all'andamento del mercato continentale, ancora caratterizzato dall'importante spinta dell'export extra-UE, performance in grado di assorbire la crescita produttiva dell'Unione Europea. Alcuni testimoni privilegiati hanno poi sottolineato, tra i fattori che stanno

influenzando questo trend, anche l'importanza giocata in questi ultimi tempi dalla crociata contro l'utilizzo dell'olio di palma, che avrebbe determinato un aumento della domanda di burro quale bene succedaneo.

Grafico 23: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano



Fonte: CCIAA Milano

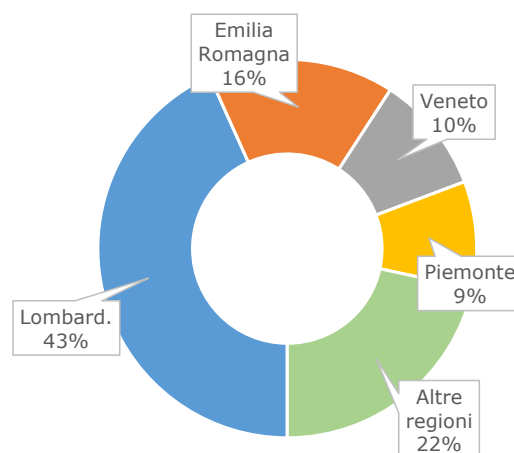
In forte ascesa anche le **quotazioni del siero**, che a fine giugno risultavano più elevate del 72% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Nei primo semestre del 2017, **si conferma la crescita della produzione di latte in Italia**, che però rallenta la sua corsa rispetto a quanto si era manifestato l'anno scorso. Tra gennaio e giugno 2017 si registra un aumento delle consegne di latte a livello nazionale pari a + 2,6% (era +3,6% nel 2016; vedi tabella 24), mentre **a livello lombardo l'incremento risulta molto sostenuto** (+4,1%) e leggermente superiore rispetto a quanto rilevato nel primo semestre 2016 (+3,8%). Per quanto riguarda le altre tre regioni maggiormente vocate alla produzione di latte, sia l'Emilia Romagna che il Piemonte crescono in linea con la Lombardia (rispettivamente +3,8% e +3,9%), mentre in Veneto l'aumento è stato inferiore (+2,2%). Gli aumenti nelle regioni dove si concentra la produzione di latte italiano è avvenuta alle spese delle altre regioni, che perdono l'1,3% delle consegne.

Tabella 24: Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gen-giu 2017), principali regioni italiane

	gen-giu 2015	gen-giu 2016	gen-giu 2017
- Lombardia	1,6	3,8	4,1
- Emilia Romagna	-1,0	3,7	3,8
- Veneto	1,3	1,3	2,2
- Piemonte	1,5	3,0	3,9
- Altre regioni	-0,1	4,5	-1,3
Italia	0,7	3,6	2,6

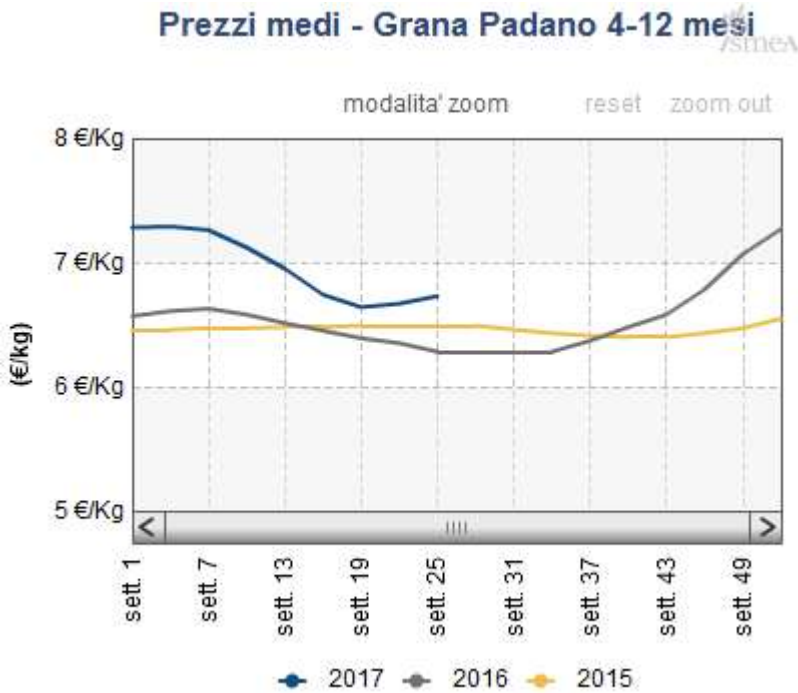
Fonte: Agea



Nel comparto dei formaggi, come detto, anche il secondo trimestre 2017 è stato caratterizzato da una **flessione delle quotazioni del Grana Padano**, anche se a partire dal mese di maggio si è manifestato qualche timido segnale di ripresa. Questa diminuzione fa seguito a quella già registrata nello scorso trimestre ma non ha impedito che i prezzi si mantenessero ancora superiori a quelli del secondo trimestre 2016 (periodo in cui tuttavia si toccava il punto più basso delle quotazioni; vedi grafico 25). Le quotazioni del **Parmigiano Reggiano**, invece, hanno **subito solo una leggera riduzione** e alla fine del trimestre sono tornate a mostrare una tendenza rialzista (vedi grafico 56 dell'Appendice Statistica). Questa buona tenuta dei prezzi del Parmigiano Reggiano è riconducibile principalmente al calo delle scorte di formaggio stagionato e al buon andamento delle esportazioni, elementi in grado di più che compensare la crescita produttiva osservata per questo formaggio.

Il **differenziale di prezzo tra Parmigiano Reggiano a 12 mesi e Grana Padano a 9 mesi** ha raggiunto livelli molto elevati: da metà aprile si è mantenuto intorno a 2,75-2,80 €/Kg, contro gli 1,85 €/Kg di un anno fa e gli 1,15 €/Kg di due anni prima.

Grafico 25:



Fonte: Ismea

L'andamento differenziato delle quotazioni del Grana padano e del Parmigiano Reggiano non può però essere spiegato con la variazione delle forme prodotte. I dati diffusi dal Consorzio di Tutela mostrano infatti un **lieve calo della produzione di Grana Padano** nel secondo trimestre 2017 (-0,4%, dovuto alla forte riduzione di forme prodotte nel mese di giugno pari a -4%; vedi tabella 26), grazie al quale la produzione dei primi sei mesi del 2017 risulta invariata rispetto a quella dello scorso anno (+0,1%). Per il **Parmigiano Reggiano** invece si registra una **crescita sostenuta** (+4,5%; vedi grafico 57 dell'Appendice Statistica). Nel caso del Grana Padano il lieve calo è dovuto al fatto che molti caseifici sociali nel secondo trimestre 2017, come già era avvenuto negli ultimi due, non hanno trasformato in formaggio parte del latte conferito per venderlo invece sul mercato, grazie alle quotazioni molto elevate del latte spot che garantivano una redditività non inferiore rispetto alla trasformazione in Grana Padano; questa strategia è stata adottata anche per non rischiare di sfiorare nel complesso dell'anno 2017 i limiti produttivi imposti dell'autoregolamentazione produttiva del Consorzio di Tutela. Ma nonostante il contenimento produttivo le quotazioni del Grana Padano non ne hanno beneficiato.

Tabella 26: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), Italia

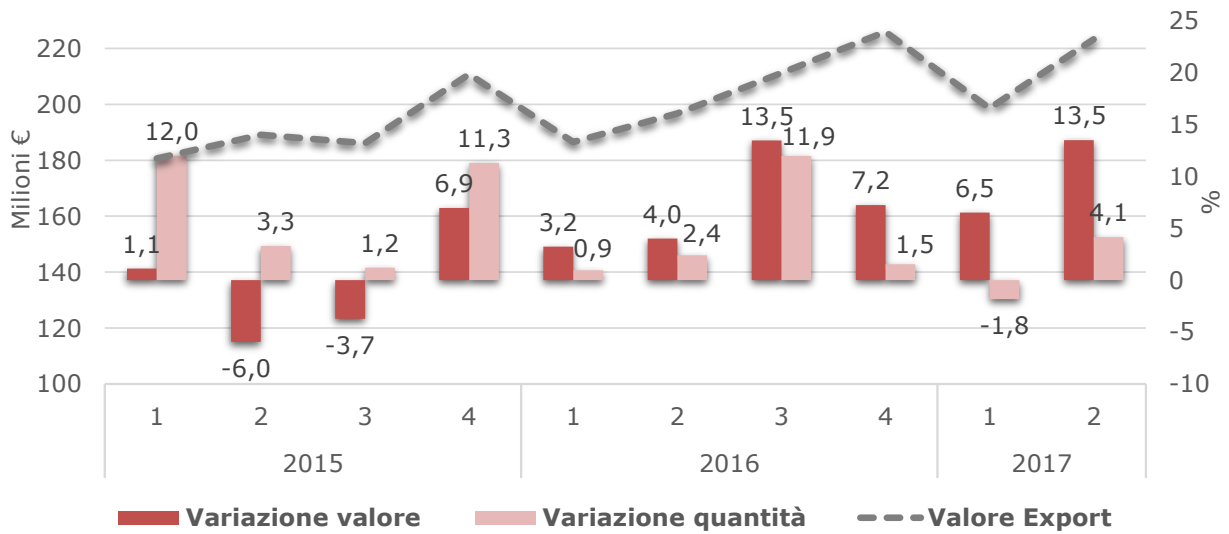
Periodo	Produzione 2016	Produzione 2017	Variazione %
- Aprile	477.127	480.821	0,8
- Maggio	460.722	467.900	1,6
- Giugno	418.839	401.923	-4,0
2° trimestre	1.356.688	1.350.644	-0,4
Gennaio-Giugno	2.737.294	2.741.107	0,1

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Molto positivo l'andamento dell'export dei due formaggi grana, con una **crescita in valore** nel secondo trimestre 2017 del 13,5%, che fa seguito ai consistenti aumenti dei trimestri precedenti (vedi grafico 27). Anche in termini di volume si registra un incremento delle esportazioni (+4,1%), ma più ridotto rispetto a quello in valore: ciò significa che parallelamente si è verificato un aumento delle quotazioni all'export del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, che riflettono la crescita delle quotazioni sul mercato nazionale rispetto all'anno scorso.

Le elaborazioni effettuate dal Consorzio di Tutela sulla base dei dati Istat permettono di isolare le esportazioni di Grana Padano da quelle del Parmigiano Reggiano: nel corso del primo trimestre 2017 (ultimo dato disponibile) la crescita complessiva in volume è stata del 3,7%, ma con un andamento contrapposto tra esportazioni verso la UE, che crescono significativamente (+5,9%), ed esportazioni verso il resto del mondo, che invece si riducono dell'1,6%. Questo calo è dovuto unicamente alla rilevante diminuzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti (-15,7%), causata dalle difficoltà incontrate sul quel mercato per il forte apprezzamento dell'Euro sul Dollaro.

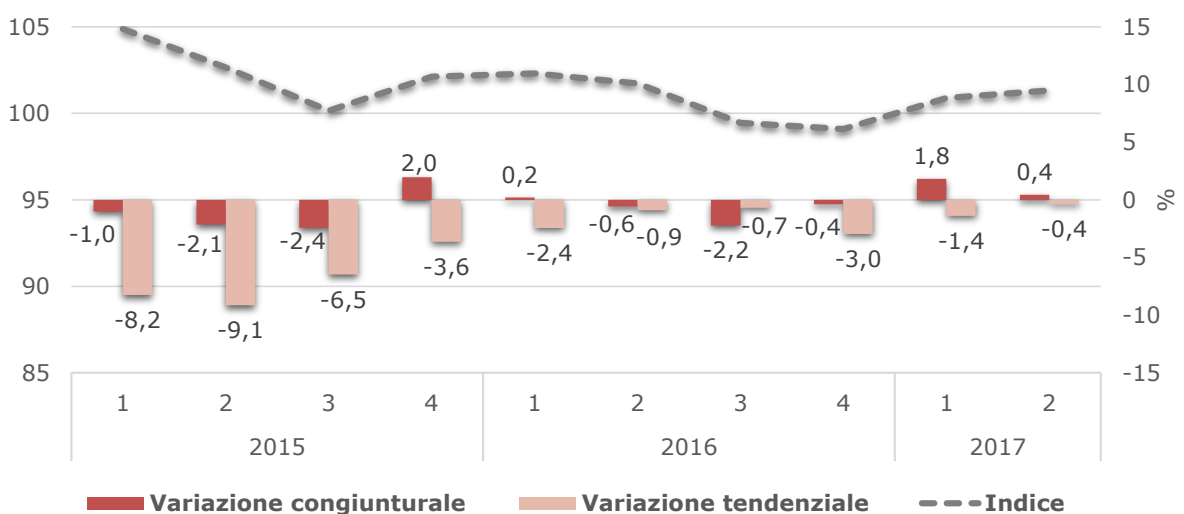
Grafico 27: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Oltre alla fase di difficoltà che sta attraversando il Grana Padano, l'altro **elemento di criticità** per il comparto latte, già emerso nello scorso trimestre e che viene confermato in questo, è rappresentato dal **ritorno alla crescita dei costi di produzione in termini congiunturali**. Sebbene in termini tendenziali il confronto indichi ancora una leggera diminuzione (-0,4%; vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica e grafico 28), la variazione congiunturale rispetto al primo trimestre 2016 fa registrare un +0,4%, che fa seguito all'aumento dell'1,8% dello scorso trimestre.

Grafico 28: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



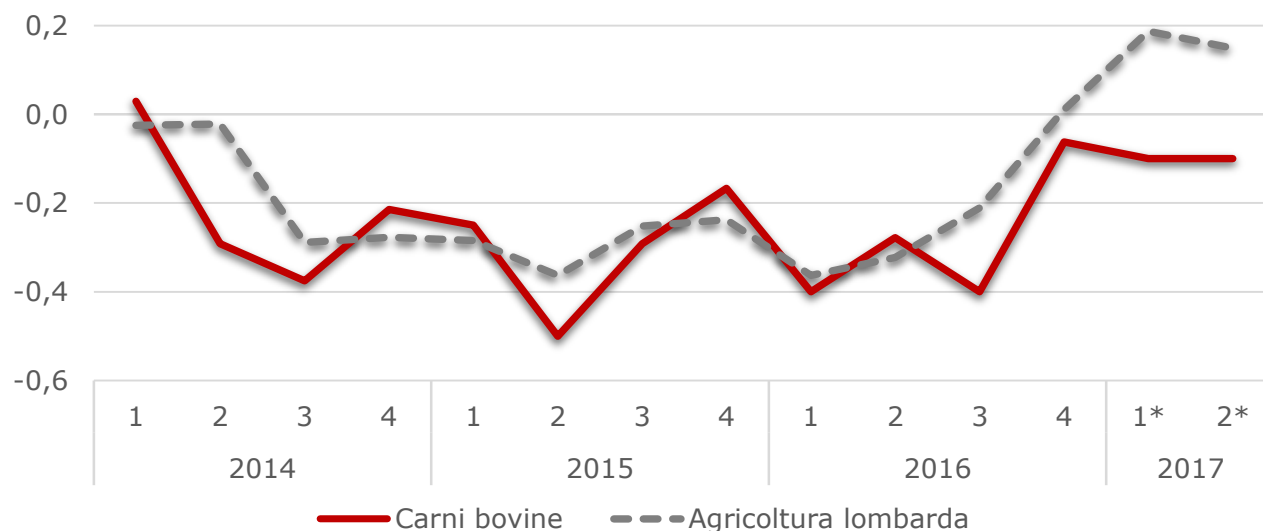
Fonte: Ismea

3.2 Carni bovine

Ancora un trimestre negativo per il **comparto delle carni bovine**, che, dopo il sensibile miglioramento che aveva caratterizzato il quarto trimestre 2016, non ha più mostrato segni di ripresa, a conferma del fatto che il **settore rimane ancora in una condizione di crisi**. L'indice sintetico relativo all'andamento del comparto nel secondo trimestre 2017 rimane costante rispetto allo scorso trimestre e quindi sempre in territorio negativo (-0,10; vedi grafico 29).

Nessuno giudica l'andamento del settore "molto positivo" e il 20% lo giudica "positivo", mentre una percentuale del 40% lo considera "negativo" e ancora nessuno "molto negativo".

Grafico 29: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)

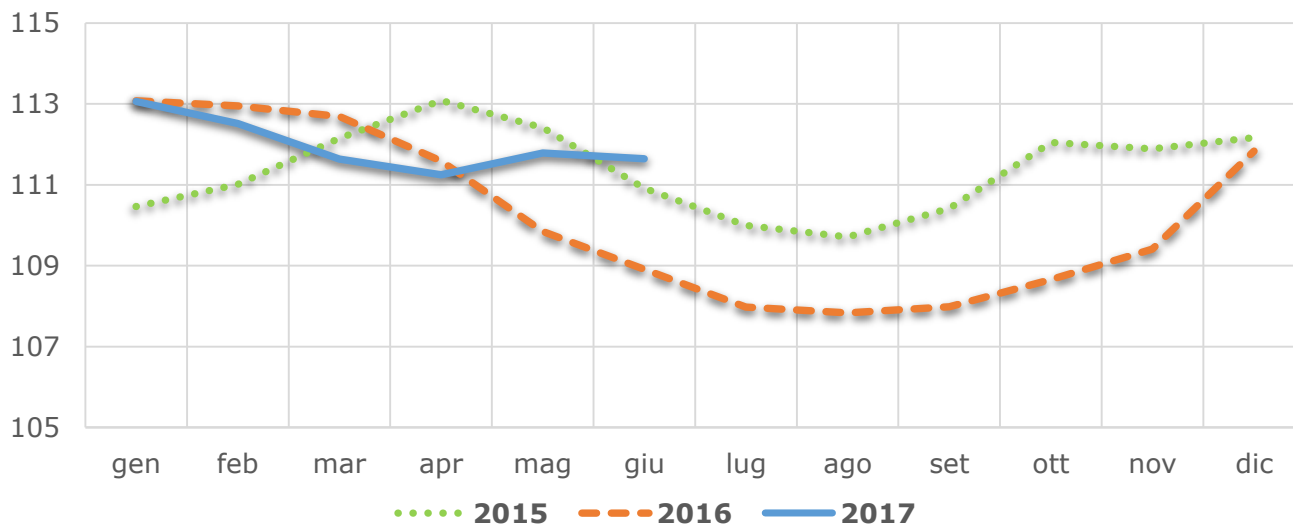


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato basato su un numero inferiore di interviste

Il secondo trimestre 2017 **non ha mostrato variazioni particolarmente significative dei prezzi** nel comparto dei bovini da carne (vedi grafico 30), che, infatti, considerati nel loro complesso, fanno registrare nella media del trimestre solo una leggera flessione rispetto alla media del trimestre precedente (-0,8%; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica), a conferma delle difficoltà che permangono sul mercato. Se il confronto viene fatto rispetto ad un anno fa si può notare un certo miglioramento (+1,3%), che però è attribuibile al livello molto basso raggiunto dalle quotazioni di mercato nel secondo trimestre 2016.

Grafico 30: Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia

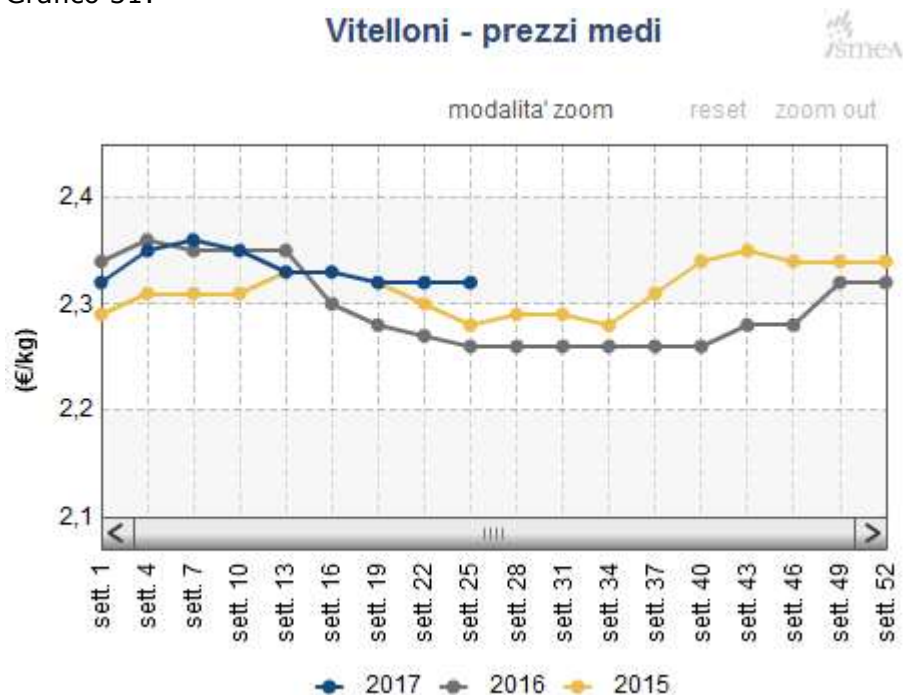


Fonte: Ismea

Se consideriamo le diverse tipologie di bovini da carne, possiamo osservare che **i prezzi dei vitelloni da macello**, che rappresentano circa il 70% del consumo di carne bovina in Italia, nel secondo trimestre 2017 sono risultati praticamente **costanti** (vedi grafico 31). Dopo la crescita che aveva caratterizzato l'ultima parte del 2016 e i primi due mesi del 2017, le quotazioni hanno fatto registrare una contrazione nel mese di marzo per poi stabilizzarsi nel secondo trimestre 2017 **su livelli superiori a quelli di un anno prima**. Anche in questo caso però il confronto risulta positivo grazie ai livelli particolarmente bassi raggiunti nel secondo trimestre 2016.

Si conferma in questo trimestre la **tendenza degli allevatori a preferire l'ingrasso di scottone** rispetto a quello di vitelloni maschi, che tradizionalmente invece è sempre stato largamente preponderante: La motivazione, secondo i testimoni privilegiati intervistati, è riconducibile da un lato al fatto che le carcasse delle scottone sono più leggere rispetto a quelle dei maschi e quindi risultano più facilmente gestibili dal punto di vista della commercializzazione e dall'altro ai minori costi di produzione (sia per l'acquisto dei ristalli che per l'alimentazione) e alla maggiore facilità di gestione degli allevamenti.

Grafico 31:



Fonte: Ismea

Le **quotazioni delle vacche da macello** sono risultate in **leggera crescita** per tutto il secondo trimestre 2017, il che ha permesso ai prezzi di rimanere costantemente al di sopra dei livelli di un anno prima (vedi grafico 63 dell'Appendice statistica); al contrario le quotazioni dei **vitelli da macello** hanno subito una **leggera ma costante contrazione** per tutto il trimestre, proseguendo la tendenza iniziata nei primi mesi del 2017 e collocandosi sempre al di sotto dei livelli del 2016 (vedi grafico 62 dell'Appendice Statistica).

In generale, il mercato nazionale continua a risentire negativamente del **calo strutturale dei consumi domestici di carni bovine**, che sono risultati ulteriormente depressi a partire da giugno, oltre la normale stagionalità, a causa delle elevate temperature che scoraggiano il consumo di carni rosse.

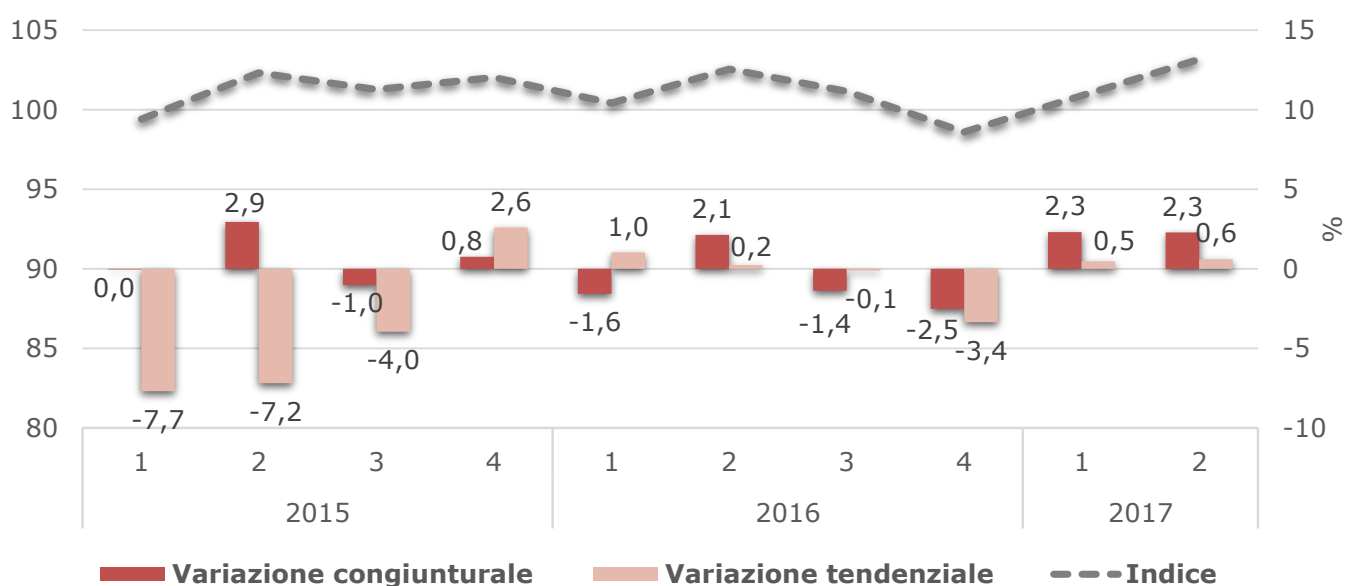
La riduzione dei consumi ha inciso negativamente sulle macellazioni: dopo l'aumento nel 2016 (la prima volta da dieci anni a questa parte con un incremento di quasi 4 punti percentuali in termini di peso e di quasi 6 punti percentuali in termini di numero di capi) nel 2017 le macellazioni sono tornate a diminuire (con la sola eccezione del mese di gennaio). Parallelamente si è manifestata una **riduzione delle importazioni** di carni fresche, che nei primi cinque mesi dell'anno sono calate del 2,9%: probabilmente su questa dinamica hanno

inciso le preferenze dei consumatori, che sono sempre più orientate a consumare carne italiana, pur in una situazione caratterizzata dal calo dei consumi, grazie al riconoscimento di una maggiore qualità e di una più elevata garanzia di sicurezza alimentare attribuito alla produzione nazionale.

Un altro fattore di criticità è rappresentato dall'**evoluzione negativa dei costi di produzione**, che fanno registrare un aumento sia in chiave congiunturale (+2,3%; vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica e grafico 32) che, in misura più contenuta, anche in termini tendenziali (+0,6%). La crescita è riconducibile all'**incremento** nel trimestre in esame delle **quotazioni dei ristalli** (soprattutto quelli di provenienza francese, i cosiddetti broutard), che rappresentano uno dei principali costi di produzione per i bovini da ingrasso e che negli ultimi mesi hanno presentato anche **notevoli problemi di approvvigionamento**, a causa del dirottamento delle esportazioni francesi di ristalli verso il Nord Africa e la Turchia, a scapito delle importazioni italiane.

Da come si evolveranno nel futuro queste problematiche dipenderà la redditività degli allevamenti di bovini da carne e d'altra parte sono proprio questi problemi che hanno determinato il giudizio negativo dei testimoni privilegiati intervistati sull'andamento complessivo del settore dei bovini da carne nel secondo trimestre 2017.

Grafico 32: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



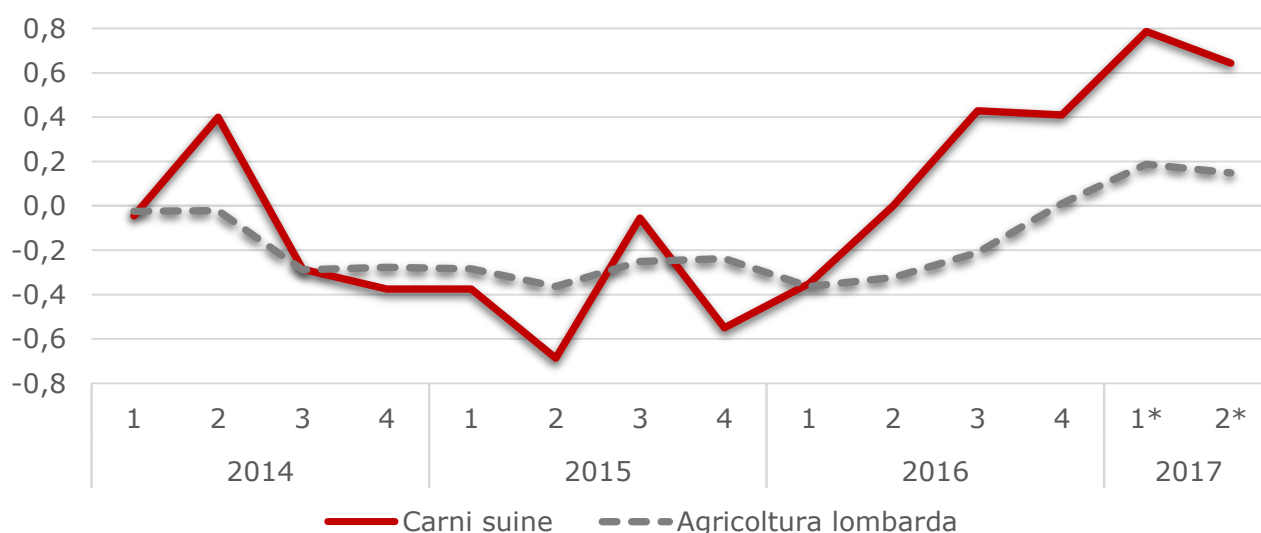
Fonte: Ismea

3.3 Carni suine

Leggera flessione dell'indice sintetico relativo all'andamento del settore suinicolo dopo l'aumento molto sostenuto registrato nello scorso trimestre. **L'indice** si posiziona su un livello sempre molto elevato (+0,64; vedi grafico 33), comunque **il più alto tra tutti i settori indagati**.

Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 29% di dichiarazioni di andamento del settore "molto positivo" e un 43% di andamento "positivo", mentre nessun testimone privilegiato intervistato lo considera "normale", "negativo" o "molto negativo".

Grafico 33: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)

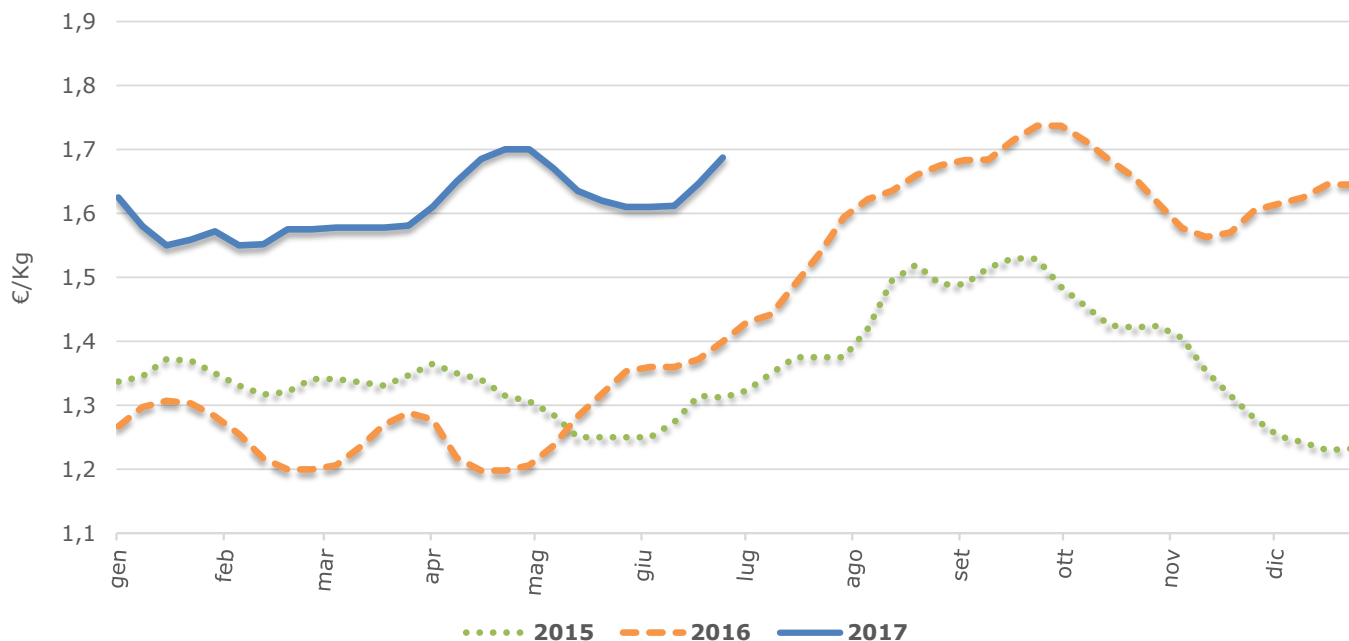


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato basato su un numero inferiore di interviste

I giudizi degli intervistati sono riconducibili principalmente all'andamento delle **quotazioni di mercato**, che sono **tornate a crescere** nel secondo trimestre 2017, in particolare nei mesi di aprile e di giugno. Dopo i rialzi molto consistenti dei prezzi dei suini da macello osservati nei due trimestri centrali del 2016, nei mesi iniziali del quarto trimestre 2016 e del primo 2017 si è manifestata qualche contrazione, subito compensata dall'andamento successivo. Nel secondo trimestre 2017 le quotazioni sono cresciute del 6,8% in termini congiunturali e di ben il 30% in termini tendenziali (vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica).

Grafico 34: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 156-176 Kg, Modena



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Modena

La crescita dei prezzi nel secondo trimestre 2017 è riconducibile ad un offerta di suini grassi che non è stata in grado di soddisfare la forte domanda dei macelli, determinata dalla **fase positiva** che sta caratterizzando il mercato dei **prosciutti crudi DOP**, soprattutto per il Prosciutto di Parma, e dall'**aumento delle esportazioni italiane di salumi**, che continuano ad essere il principale traino del comparto a fronte della persistente debolezza dei consumi interni (nel 2016 le quantità di carni fresche acquistate sul mercato nazionale calano del 4,8% in quantità e del 5,5% in valore, mentre la spesa per salumi scende del 3,3%, con una diminuzione delle quantità pari al 4,2%).

La conferma di questa ottima performance viene dal sorpasso operato dall'**Italia nel 2016** nei confronti della Germania come **primo esportatore mondiale di carni suine** (1.382 milioni di euro contro 1365). Le esportazioni verso L'UE sono cresciute del 6,3% in quantità e del 4,8% in valore, con risultati particolarmente positivi in Germania (+4% a discapito dei concorrenti spagnoli, che perdono il 3%) e in Francia (+7%, qui ai danni dei prodotti tedeschi, -7%); bene anche la crescita extra-UE, che vede incrementare le quantità esportate del 6,2% e il volume d'affari del 3%.

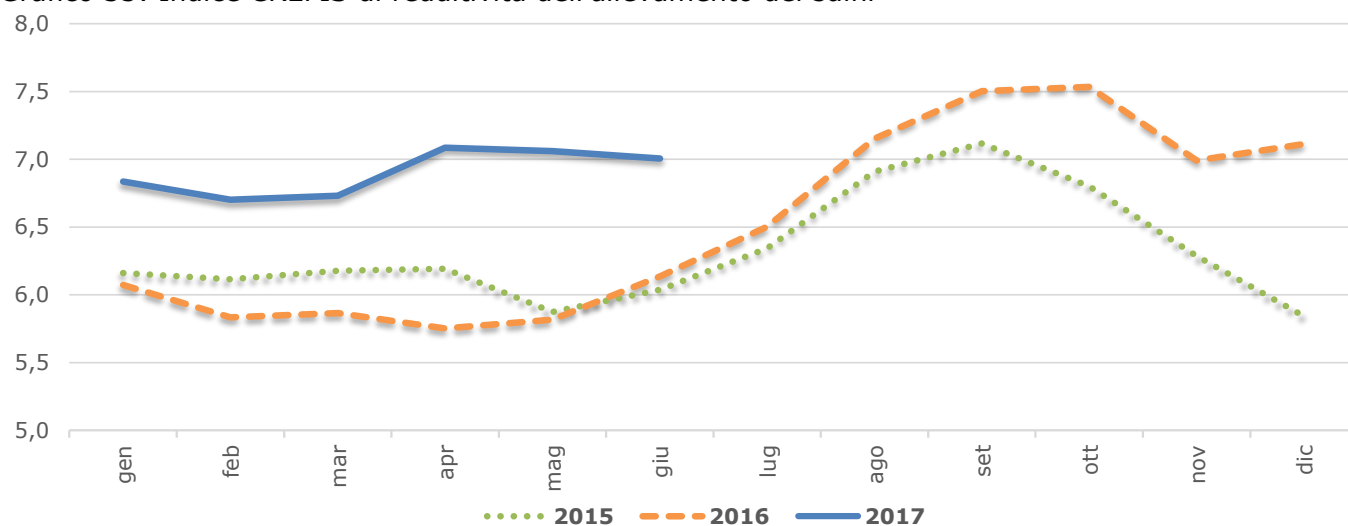
A livello Ue le esportazioni verso i Paesi Terzi stanno invece **rallentando**, soprattutto a causa della diminuzione delle esportazioni verso la Cina (-16,9% nei primi quattro mesi del 2017), che erano state la causa principale dell'inversione di tendenza sui mercati UE.

Crescono invece le esportazioni comunitarie verso gli Stati Uniti (+21,1% nei primi 4 mesi dell'anno), la Corea del Sud (+33,3%) e il Giappone (+9,4%).

Ma, in conclusione, possiamo affermare che la **congiuntura positiva** osservata per i prezzi dei suini e delle carni suine è riconducibile soprattutto alle ottime quotazioni di mercato raggiunte dai **prosciutti crudi marchiati**, con livelli molto elevati in particolare per il Prosciutto di Parma. Questo buon andamento di mercato è riconducibile anche **all'intensificarsi dei controlli effettuati dai Consorzi di Tutela** per verificare il rispetto dei disciplinari di regolamentazione, che hanno portato al ritiro del marchio Dop per un certo numero di allevamenti che non erano in regola.

Il forte aumento dei prezzi all'origine, unitamente all'andamento dei costi di produzione che si sono mantenuti stabilmente ridotti per tutto il 2016 grazie ai bassi prezzi di mais e soia, hanno determinato un sensibile aumento della **redditività degli allevamenti suinicoli** nel corso del 2016 (vedi grafico 35). Nel 2017 l'indice di redditività calcolato da Crefis ha subito una leggera contrazione nei primi due mesi dell'anno per poi tornare a salire nel mese di marzo e **stabilizzarsi nel secondo trimestre su valori molto elevati**.

Grafico 35: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini

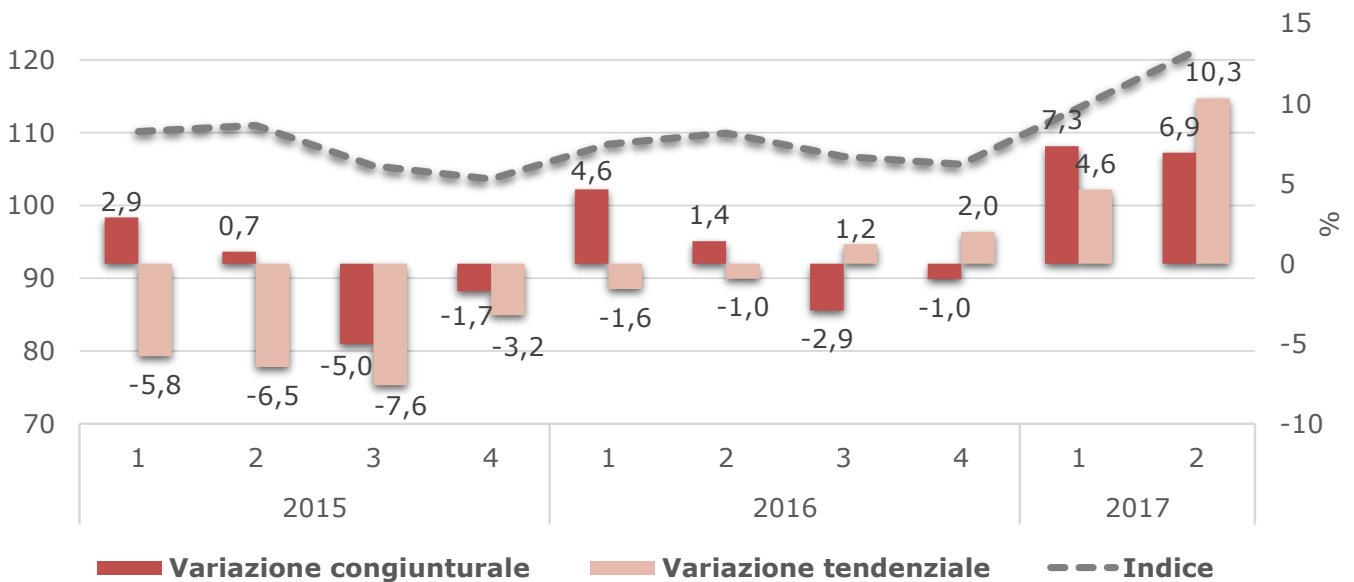


Fonte: Crefis

Nel trimestre in esame la redditività non è migliorata nonostante l'ulteriore aumento dei prezzi dei suini da macello, perché parallelamente sono **cresciuti significativamente anche i costi di produzione degli allevamenti suinicoli** (+6,9% in termini congiunturali e +10,3% in termini tendenziali). Dal momento che le quotazioni di mercato di soia e mais, pur

manifestando qualche tendenza all'aumento, si sono mantenute sostanzialmente basse, la crescita dei costi è riconducibile all'**impennata delle quotazioni dei suinetti da ingrasso** (+19,1% rispetto al primo trimestre 2017 e +37,6% rispetto al secondo trimestre 2016; vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica), che, per chi li deve acquistare, non facendo il ciclo chiuso, rappresentano un mezzo di produzione e quindi un costo. Questo aumento dei prezzi è dovuto alla forte diminuzione delle scrofaie che si è registrata negli ultimi anni a causa della forte e prolungata crisi che aveva investito il settore: l'offerta di suinetti da ingrasso non è riuscita a tenere il passo con la crescita della domanda determinata dalla fase di ripresa del settore.

Grafico 36: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

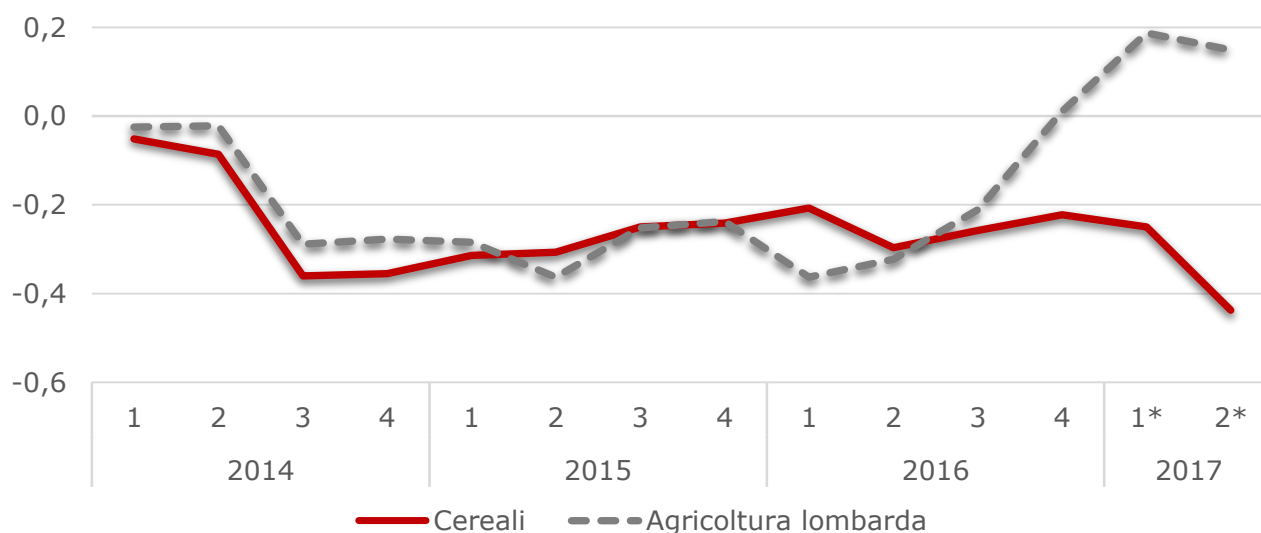


Fonte: Ismea

3.4 Cereali

Nonostante la **campagna di raccolta dei cereali a paglia** in Lombardia si sia conclusa con **risultati sostanzialmente soddisfacenti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo** (smentendo le previsioni pessimistiche basate sullo sfavorevole andamento climatico che aveva caratterizzato gli ultimi mesi prima della trebbiatura), l'andamento del settore cerealicolo nel secondo trimestre del 2017 viene giudicato negativamente dall'88% dei testimoni privilegiati intervistati, mentre non si registra nessun caso di valutazione positiva e il restante 12% lo considera "nella norma". **L'indice sintetico risulta fortemente negativo (-0,44)**, in netto peggioramento rispetto a quello riscontrato nella scorsa indagine (-0,25; vedi grafico 37). Si tratta dell'indice **più negativo tra tutti i settori**.

Grafico 37: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato basato su un numero inferiore di interviste

I giudizi negativi espressi dai testimoni privilegiati sono stati determinati **dall'andamento negativo delle quotazioni di mercato dei cereali autunno-vernini**, che hanno annullato gli effetti positivi di una campagna di raccolta che ha fatto registrare risultati in linea con quelli delle ultime campagne cerealicole, che a livello lombardo erano risultate soddisfacenti. Le stime provvisorie della DG Agricoltura della Regione **Lombardia**, disponibili solo per quanto riguarda le **superfici seminate**, indicano una **consistente riduzione delle superfici investite a cereali autunno-vernini** (vedi tabella 38). Per quanto riguarda i cereali maggiormente seminati in Lombardia, la diminuzione più rilevante si riscontra per il

grano duro (con un calo di 7.639 ha, pari al -30,9%), ma anche la riduzione degli investimenti in grano tenero risulta molto significativa (-5.637 ha; -9,1%). Più contenuta in termini assoluti e percentuali la diminuzione delle semine di orzo (rispettivamente -646 ha e -2,9%).

Tabella 38: Superficie a cereali autunno-vernini granella (valori e variazioni assolute e %), dati provvisori, Lombardia

	2017 (ha)	2016 (ha)	Var. ass.	Var. %
Frumento tenero	56.390	62.027	-5.637	-9,1
Frumento duro	17.121	24.760	-7.639	-30,9
Segale	471	749	-278	-37,1
Orzo	21.346	21.992	-646	-2,9
Avena	285	293	-8	-2,7
Triticale	2.484	3.106	-622	-20,0
Altri	1.018	1.285	-267	-20,8
Totale	99.115	114.212	-15.097	-13,2

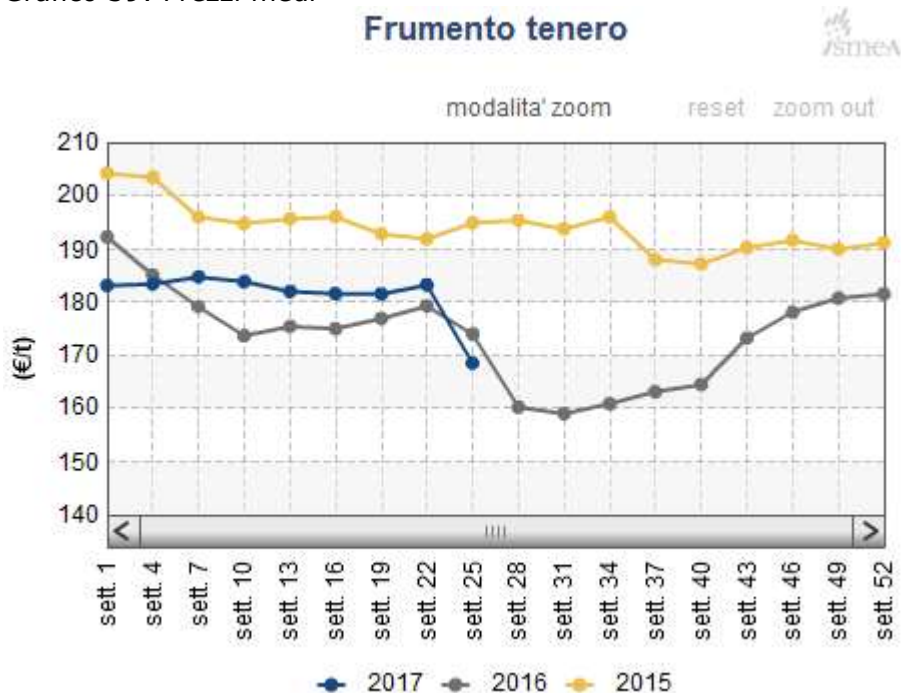
Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura; stime provvisorie luglio 2017

Per quanto riguarda le quantità raccolte, le prime stime qualitative della DG Agricoltura Regione Lombardia relative alle **rese produttive del frumento tenero e del frumento duro** mettono in evidenza risultati **simili o superiori rispetto alla media** sia dell'ultimo triennio che dell'ultimo quinquennio.

A livello nazionale, dal punto di vista quantitativo, pur in presenza di un'ampia variabilità, le **rese produttive sono state mediamente soddisfacenti** e, in molti areali, hanno raggiunto livelli record. Analogamente, per quanto riguarda gli **aspetti qualitativi**, si registrano **valori decisamente superiori alla media** sia per il peso specifico che per contenuto proteico e anche dal punto di vista sanitario non sono stati riscontrati problemi particolari: oltre che di buona qualità, le produzioni sono risultate anche sane. Infine l'assenza di pioggia durante le fasi di trebbiatura ha evitato fenomeni di alterazione del prodotto raccolto.

In concomitanza con le operazioni di trebbiatura, come spesso accade, il **prezzo del frumento tenero** ha subito un **drastico ridimensionamento**, nonostante gli aspetti qualitativi del nuovo raccolto siano risultati molto soddisfacenti. Questa riduzione congiunturale è ben visibile nel grafico 39, da cui si evince anche che il livello delle quotazioni a fine trimestre risultava inferiore a quello dell'analogo periodo del 2016.

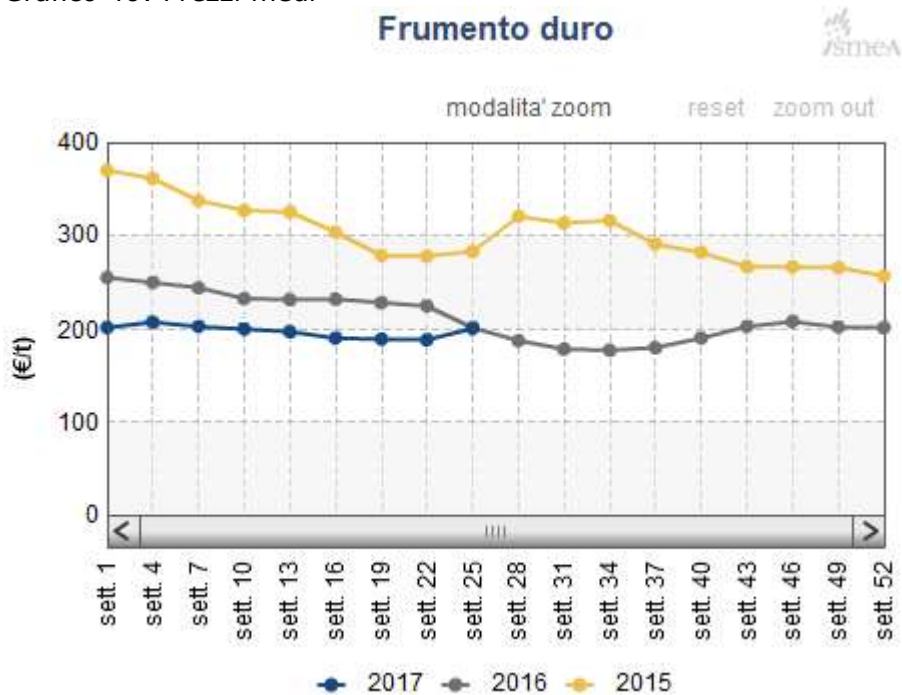
Grafico 39: Prezzi medi



Fonte: Ismea

Più regolare nel secondo trimestre 2017 **l'evoluzione delle quotazioni del grano duro**, che, dopo, un calo nei mesi di aprile e maggio fa registrare un recupero nel mese di giugno, che non è però sufficiente ad evitare che la variazione dell'indice medio trimestrale dei prezzi risulti **negativa sia in termini congiunturali** (-4,8%; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica) **che in termini tendenziali** (-14,6%).

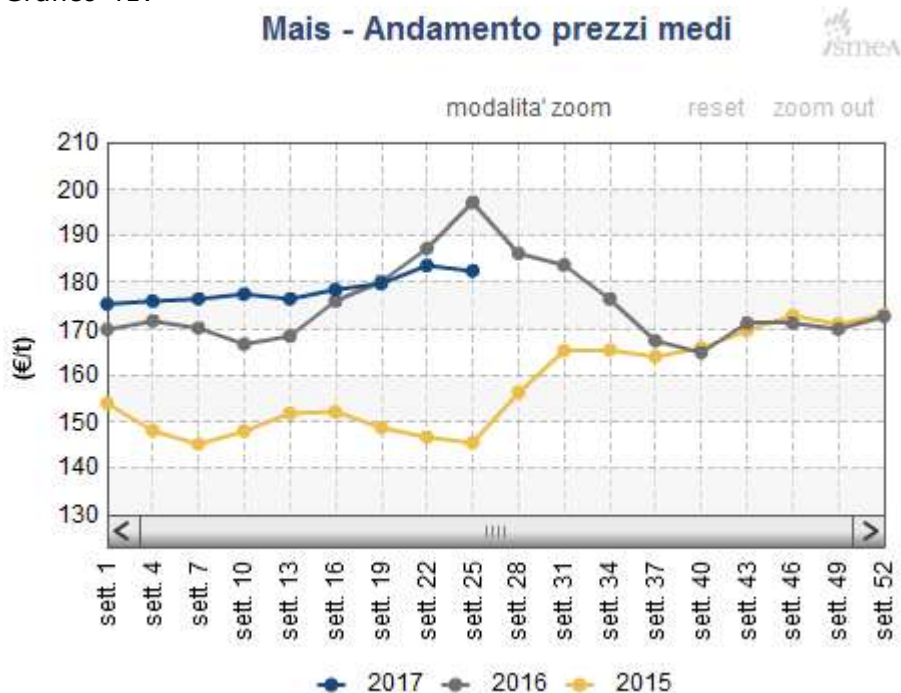
Grafico 40: Prezzi medi



Fonte: Ismea

La fase di sostanziale **stabilità con una tendenza all'aumento delle quotazioni del mais**, che aveva caratterizzato gli ultimi due trimestri, viene confermata anche nel secondo trimestre 2017 (vedi grafico 41). Nel **confronto con il primo trimestre**, i **prezzi del mais** risultano **cresciuti** (+2% l'indice Ismea dei prezzi all'origine; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica), mentre in termini tendenziali si registra una diminuzione (-2,7%), causata dalla forte crescita delle quotazioni che si era verificata nel secondo trimestre 2016.

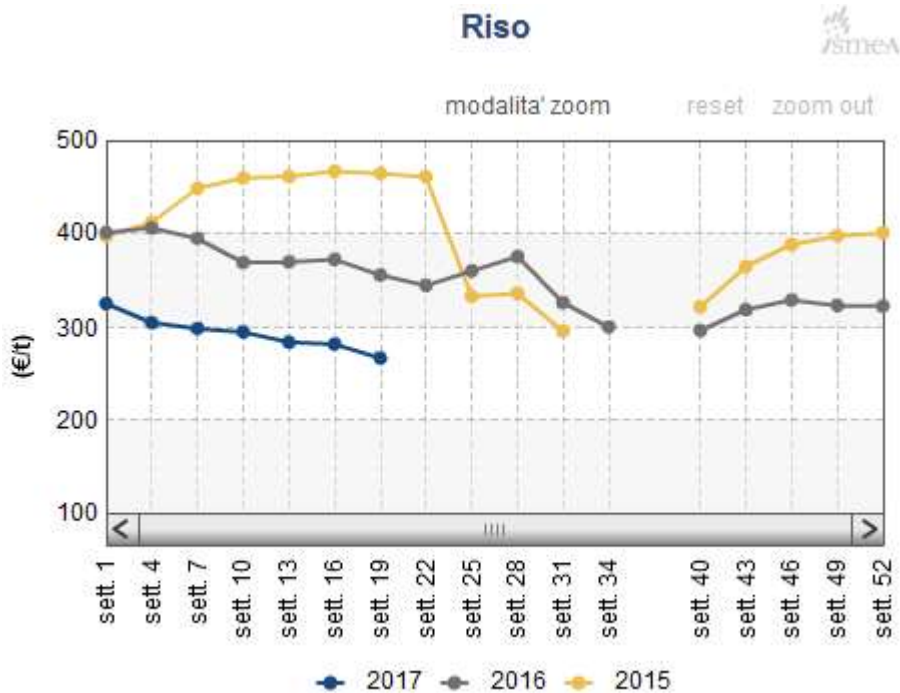
Grafico 41:



Fonte: Ismea

Dopo un avvio di campagna molto negativo per i prezzi dei **risi** nazionali, con ribassi consistenti all'origine rispetto all'anno prima, l'andamento delle quotazioni di mercato nel secondo trimestre 2017 conferma la **tendenza nettamente al ribasso** (-8,3% la variazione in termini congiunturale e -18,8% quella tendenziale), che già aveva caratterizzato anche il primo trimestre dell'anno. Una dinamica congiunturale negativa che ha riguardato soprattutto le **quotazioni dei risi destinati al consumo interno** (appartenenti al gruppo dei Lunghi A), su cui hanno inciso negativamente l'ampia disponibilità di scorte a fine campagna 2016, in crescita di oltre il 40% rispetto al 2015, e l'aumento delle superfici investite, realizzato a spese dei risi indica, penalizzati dalle importazioni a dazio zero dai paesi meno avanzati (PMA), grazie alla direttiva EBA dell'UE, che nella campagna 2015-2016 ne avevano depresso le quotazioni. A ciò va aggiunto il **ritmo rallentato delle vendite**, che, anche in questo caso, ha fortemente penalizzato i risi da consumo interno.

Grafico 42: Prezzi medi



Fonte: Ismea

Oltre alle ampie scorte, sulla pesantezza delle quotazioni ha inciso anche il **buon esito sul fronte produttivo**, con gli ultimi dati diffusi da Enterisi che **indicano che una produzione nazionale di riso che sfiorerebbe 1,6 milioni di tonnellate**, in crescita di circa 90 mila tonnellate rispetto alla precedente annata (+6%), grazie ad un **aumento sia delle superfici seminate** (passati da 227 a 234 mila ha; +3,1%) che delle rese medie, che passano da 6,59 t/ha a 6,78 t/ha.

Per quanto riguarda la prossima campagna, l'indagine dell'Istat sulle **intenzioni di semina per il 2017** indica una **sostanziale costanza delle superfici seminate a riso (+0,7%)**, che non sembrano risentire dell'attuale momento di mercato particolarmente sfavorevole.

La **dinamica dei costi di produzione**, segnala nel secondo trimestre 2017 una lieve **diminuzione** in termini **congiunturali per tutti i principali cereali**. Meno favorevole l'evoluzione dei costi di produzione nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno scorso (vedi tabella 43), che fa segnare una leggera crescita per mais (+0,9%) e riso (+0,6%) e dove solo per i frumenti l'indice risulta in regresso (-0,5%).

Tabella 43: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia

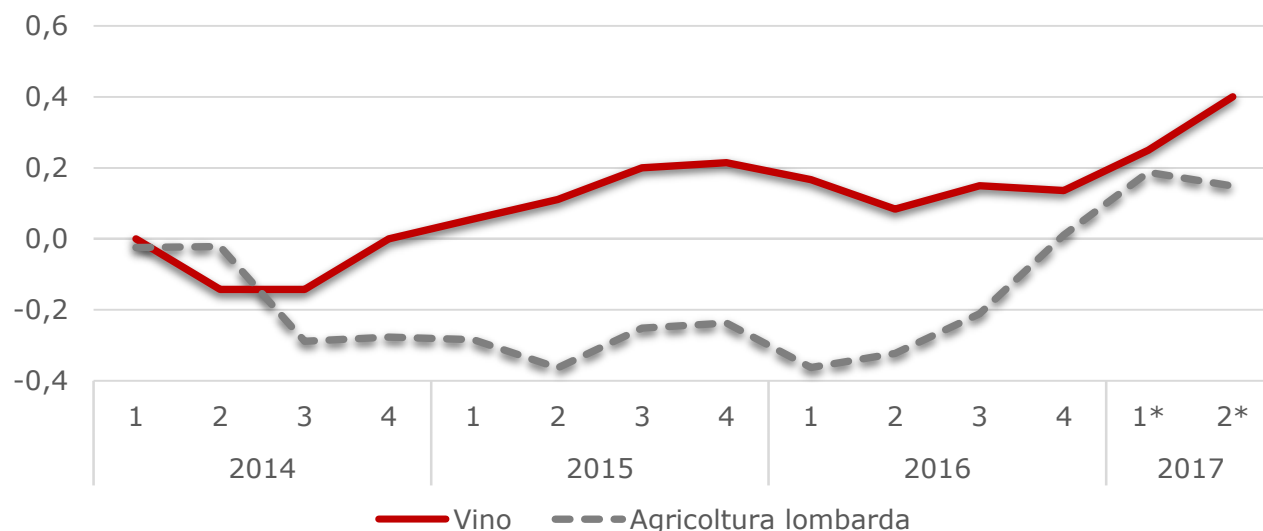
	3° 2016		4° 2016		Anno 2016	1° 2017		2° 2017	
	/2° 2016	/3° 2015	/3° 2016	/4° 2015		/4° 2016	/1° 2016	/1° 2017	/2° 2016
Frumento	-0,5	-4,2	-0,7	-3,6	-4,1	1,1	-0,1	-0,4	-0,5
Mais	-0,2	-4,0	0,2	-2,5	-3,9	1,3	1,6	-0,4	0,9
Riso	-1,3	-4,8	1,2	-2,5	-4,4	1,3	1,5	-0,6	0,6

Fonte: Ismea

3.5 Vino

Il **settore vitivinicolo**, con un indice sintetico relativo all'andamento del settore pari a +0,40, **gode sempre di buona salute**, ma ormai da qualche trimestre perde lo scettro di comparto con le migliori performance a favore del settore suinicolo (+0,64). Come emerge chiaramente dal grafico 44, l'indice sintetico risulta in crescita rispetto a quello dello scorso trimestre (+0,25) e risulta ancora più favorevole rispetto a quello del complesso dell'agricoltura. Nel trimestre in esame il 80% dei testimoni privilegiati intervistati considera l'andamento del settore migliorato a fronte di un 20% che lo giudica invece invariato; non si registrano casi di valutazioni negative.

Grafico 44: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



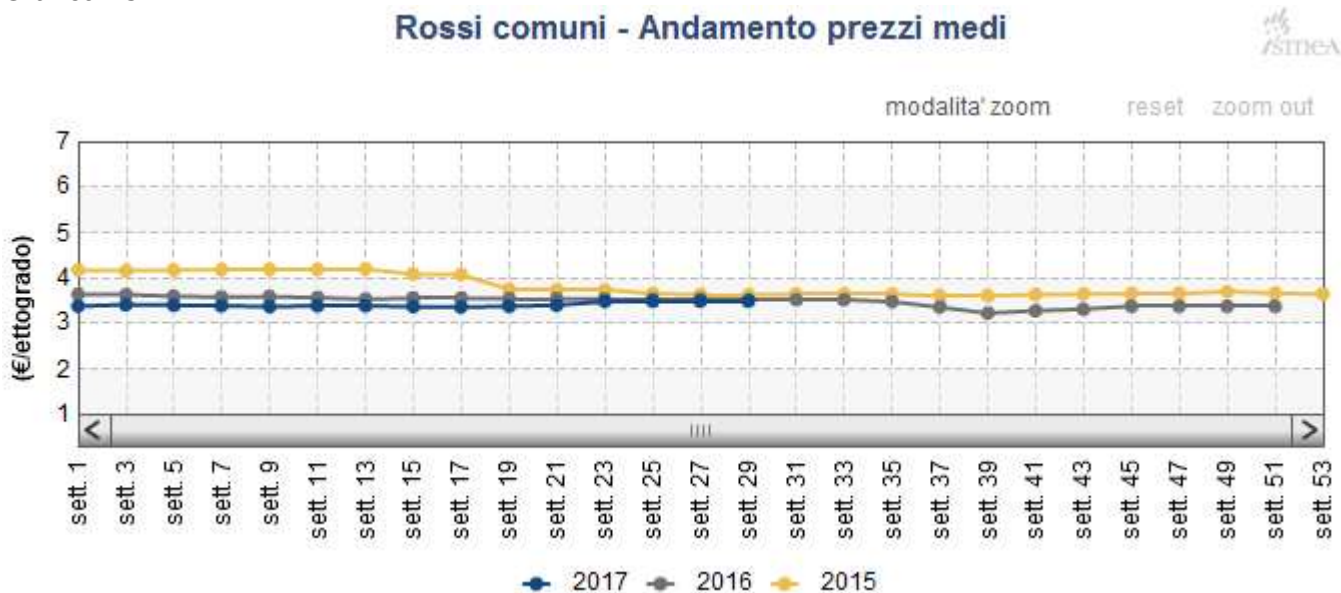
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato basato su un numero inferiore di interviste

Dopo che nello scorso trimestre si era registrato un andamento cedevole delle quotazioni di mercato, in particolare per i vini bianchi, nel secondo trimestre 2017 si manifesta una **leggera tendenza all'aumento dei prezzi**, ancora una volta più accentuata per i vini bianchi (vedi grafici 45 e 46), trainati soprattutto dalla crescita della domanda estera, che si orienta di più verso la produzione italiana a scapito di quella spagnola, a causa del forte aumento delle quotazioni di mercato di quest'ultima. In termini aggregati nel secondo trimestre 2017 i prezzi dei vini risultano in leggera crescita rispetto al trimestre precedente (+0,1%), ma **rispetto ad un anno fa** si registra un **calo decisamente più consistente** (-4,4%), causato da una elevata offerta di vino sul mercato conseguente alle elevate quantità

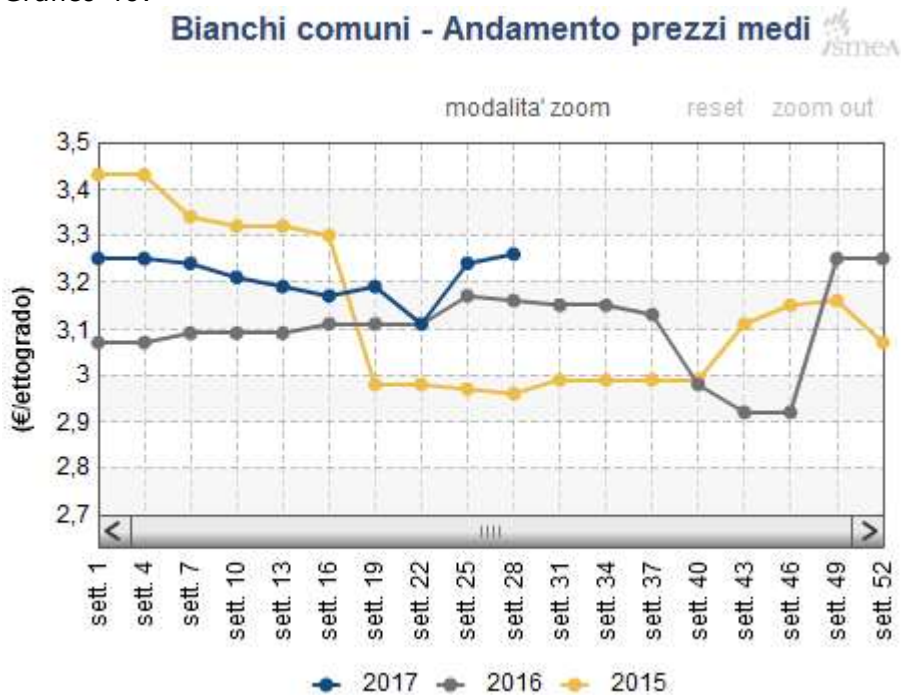
raccolte nelle ultime due vendemmie, entrambe al di sopra dei 50 milioni di quintali con l'Italia leader mondiale per la produzione di vino.

Grafico 45:



Fonte: Ismea

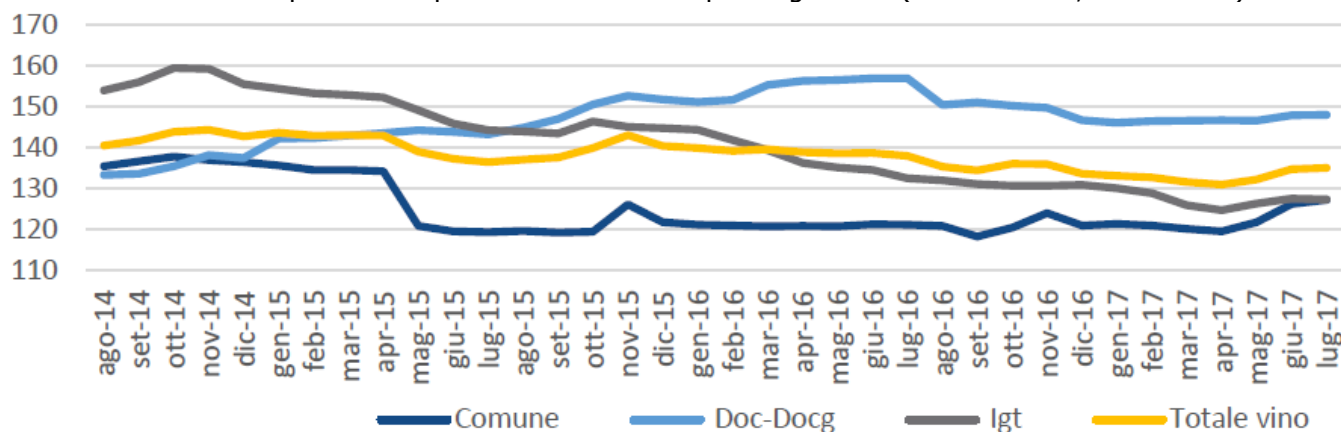
Grafico 46:



Fonte: Ismea

Negativo anche l'andamento dei prezzi per il segmento dei vini IGT, che sulla base dell'indice Ismea, mostrano una flessione per tutto il primo trimestre e un parziale recupero solo nel secondo trimestre 2017, che non è però in grado di fargli recuperare i livelli di inizio anno (vedi grafico 47). Anche per i vini IGT l'andamento delle quotazioni dei vini bianchi risulta migliore di quella dei rossi.

Grafico 47: Indice dei prezzi alla produzione del vino per segmento (serie storica, 2010=100)



Fonte: Ismea

Stabili le quotazioni dei vini DOC-DOCG, che sia nel primo che nel secondo trimestre 2017 mostrano un andamento completamente piatto, e che, a causa delle diminuzioni registrate nella seconda metà del 2016, si collocano sensibilmente al di sotto dei livelli di un anno fa.

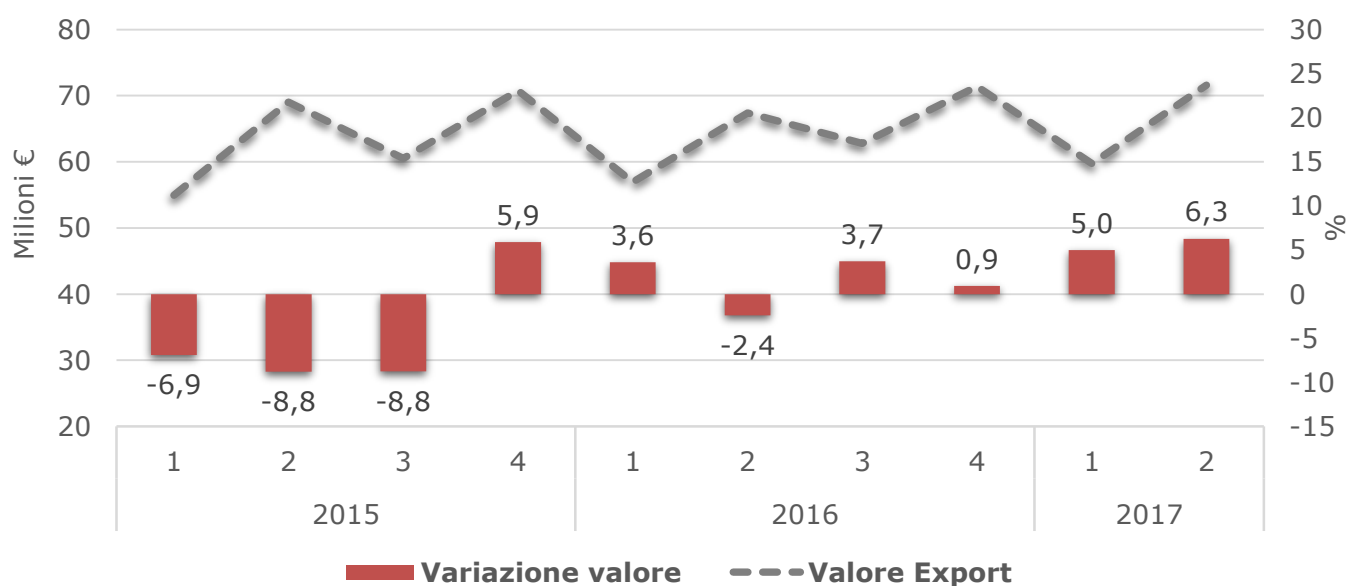
Notevoli problemi hanno creato le **gelate** che hanno colpito nei giorni precedenti il 25 aprile i vigneti, che risultavano in netto anticipo dal punto di vista dello sviluppo vegetativo a causa delle miti temperature di marzo. I danni sono risultati a macchia di leopardo, ma particolarmente colpite sono state le zone di fondovalle, di collina e quelle di pianura nelle aree umide, mentre dal punto di vista varietale le più colpite sono state le varietà precoci. Era da tempo che non si verificava una gelata così tardiva e diffusa sul territorio. In Lombardia la zona più danneggiata è stata la Franciacorta, mentre relativamente meno colpito è stato l'Oltrepò Pavese.

Notizie positive per il comparto vinicolo italiano continuano a giungere, invece, **dall'export**, che dopo avere messo a segno nel **2016** un nuovo record delle esportazioni, con una crescita del 2,8% in volume (da 20,1 a 20,6 milioni di ettolitri, elaborazioni ISMEA su

dati ISTAT) e del 4,3% in valore (da 5,4 a 5,6 miliardi di euro), nel **primo trimestre 2017**, ha fatto registrare una **ulteriore accelerazione**, smentendo le previsioni pessimistiche che paventavano un rallentamento delle vendite all'estero. La crescita delle esportazioni è stata analoga sia in volume (+7,8% con 5 milioni di ettolitri spediti oltre confine) che in valore (+8% e 1,3 miliardi di euro di introiti). Tra i paesi di destinazione da segnalare il deciso cambio di passo delle esportazioni verso il maggiore acquirente dei nostri vini in termini di volume, la Germania, con un +6,7% in quantità e un +5,1% in valore, e l'ottima performance delle spedizioni verso la Francia (+15,8% in volume e +8,3% gli introiti) e il Canada (rispettivamente +19,3% e 17,4%). Al contrario risultano meno dinamiche rispetto alla media le esportazioni verso gli USA, il nostro principale acquirente in termini di fatturato (+1% in volume e +5,3% per fatturato) e verso la Gran Bretagna, la terza destinazione per importanza sia in termini di quantità (che rimangono invariate rispetto ad un anno fa) che di valore (+3,6%). La crescita più sostenuta, infine, la fanno registrare le vendite in Russia (+87,6% in volume e +67% in termini di fatturato) e la Cina (rispettivamente +27,1% e +27%), ma bisogna ricordare che le esportazioni verso questi due paesi in termini assoluti contano ancora poco sul totale delle nostre spedizioni.

Anche per quanto riguarda le **esportazioni di vino lombarde**, si registra un andamento **molto positivo** nel secondo trimestre 2017: la variazione è pari a +6,3% in termini di valore, che fa seguito al sensibile aumento già registrato nello scorso trimestre (+5%).

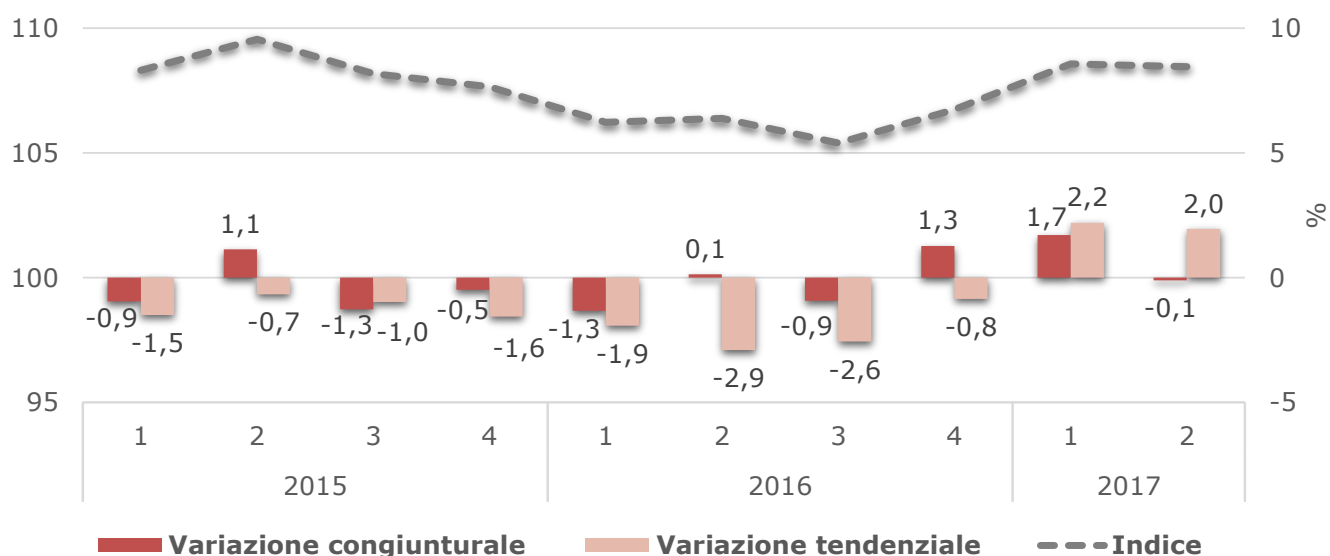
Grafico 47: Esportazioni di vino da uva (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore), Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Infine, per quanto riguarda la dinamica dei **costi di produzione**, il settore vitivinicolo nel secondo trimestre 2017 conferma (+2%) la tendenza all'aumento registrata in termini tendenziali già nel primo trimestre (+2,2%, vedi grafico 48), ma questa volta in termini congiunturali si manifesta un leggerissimo calo (-0,1%), mentre negli ultimi due trimestri i costi di produzione erano risultati in crescita rispetto al trimestre precedente.

Grafico 48: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2000=100), Italia



Fonte: Ismea

4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Il **numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura** iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio è **cresciuto nel secondo trimestre 2017 di 111 unità** rispetto al trimestre precedente (+0,2%), attestandosi sul livello di **46.387 imprese** (vedi tab. 49). Rispetto ad un anno fa si registra invece una diminuzione di 710 imprese, con un calo percentuale dell'1,5% che rappresenta comunque la **variazione tendenziale più negativa da tre anni** a questa parte, confermando l'inversione di tendenza manifestatasi a partire dal terzo trimestre 2016 con il progressivo peggioramento del saldo tendenziale (vedi grafico 51).

Tabella 49: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti, variazioni congiunturali e tendenziali), Lombardia e Italia

		Lombardia	Italia
Imprese attive 2° trim 2017		46.387	746.038
Variazione su 1° trim 2017	assoluta	111	3.854
	%	0,2	0,5
Variazione su 2° trim 2016	assoluta	-710	-2.878
	%	-1,5	-0,4

Fonte: Infocamere

Il risultato di questo trimestre è ancora una volta influenzato **dalla stagionalità che condiziona fortemente i dati di natimortalità imprenditoriale**. Come emerge chiaramente dal grafico 48, nel secondo e terzo trimestre di tutti gli anni si registra una forte diminuzione delle cessazioni, che si concentrano tra la fine e l'inizio dell'anno per motivi fiscali, contabili ed amministrativi.

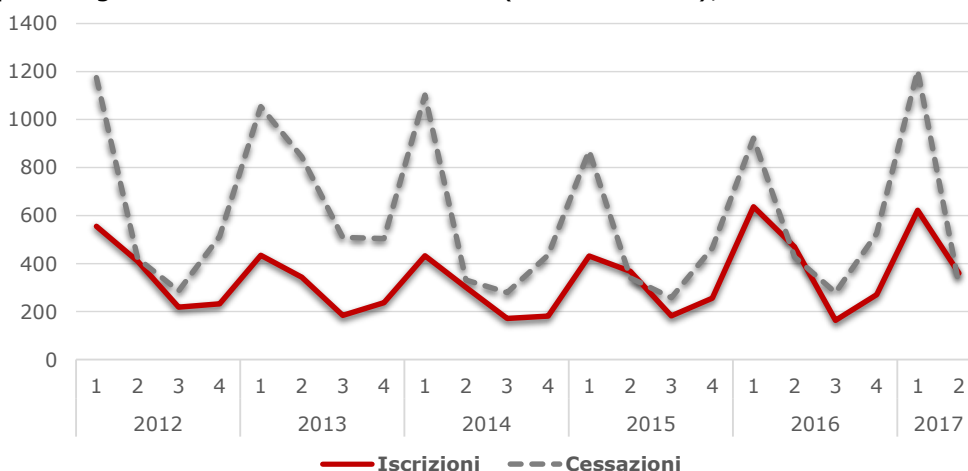
Sembra quindi ormai **esaurito il miglioramento dei dati di demografia imprenditoriale**, che avevamo osservato a partire dal secondo trimestre 2014 e che si era già interrotto nel terzo trimestre 2016.

Anche **a livello nazionale** si registra nel secondo trimestre 2017 un saldo positivo tra nuove iscrizioni e cessazioni: rispetto al primo trimestre 2017 si contano in Italia **3.854 imprese agricole in più** (vedi tabella 49) e anche in questo caso il saldo risulta inferiore a quello dell'anno scorso (+4.457 imprese). Nel confronto annuale il saldo risulta, invece, negativo

(-2.878 imprese), ma a differenza della Lombardia è meno consistente rispetto a quello calcolato nel secondo trimestre 2016.

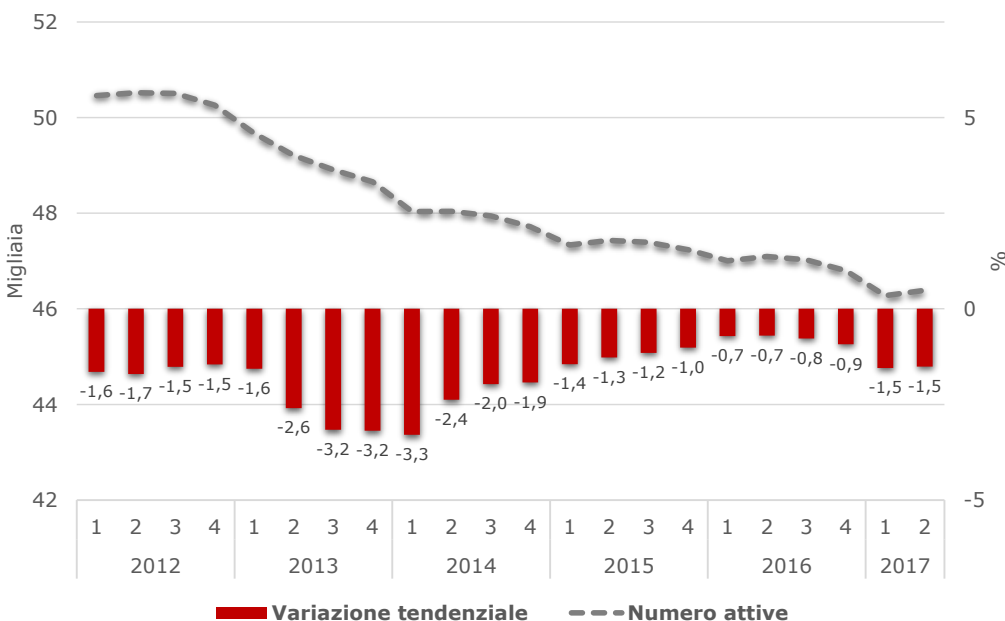
Il confronto tra il dato lombardo e quello nazionale indica che il peggioramento della natimortalità delle imprese agricole è stato più sensibile a livello lombardo rispetto a quello italiano: la variazione congiunturale risulta infatti più positiva a livello nazionale (+0,5% contro +0,2% del dato lombardo), mentre quella tendenziale risulta meno negativa (-0,4% contro -1,5%).

Grafico 50: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia



Fonte: Infocamere

Grafico 51: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia



Fonte: Infocamere

5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 52: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2016						2017					
	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu
PRODOTTI ZOOTECNICI	99,5	100,7	104,4	107,4	108,7	110,9	111,6	110,3	111,3	112,8	112,8	113,0
- Animali vivi	105,3	107,8	112,7	117,1	115,9	116,6	115,4	112,9	114,4	117,7	118,1	116,6
- Bovini da macello	108,0	107,8	108,0	108,7	109,4	111,8	113,1	112,5	111,6	111,2	111,8	111,6
- Cunicoli	77,4	76,3	92,9	117,3	129,3	126,8	104,1	93,1	99,8	102,2	98,3	89,4
- Ovini e caprini	83,8	84,6	89,2	96,9	97,6	96,3	88,3	83,6	82,4	96,6	85,4	87,4
- Suini	120,4	131,7	137,3	137,2	128,3	131,6	128,7	128,9	132,0	139,4	139,0	137,7
- Volatili domestici	91,8	88,3	96,0	105,5	106,5	108,0	108,7	102,3	104,8	106,5	108,1	105,8
Latte e derivati	95,1	95,3	97,8	99,3	102,8	106,3	109,5	109,3	109,4	109,1	108,8	111,0
- Burro	92,6	95,8	116,7	122,7	128,7	130,2	128,6	120,2	122,8	130,0	136,0	163,6
- Formaggi duri	98,4	98,7	99,7	99,5	102,3	107,3	109,5	109,3	107,6	105,2	103,9	104,8
- Formaggi fusi e molli	102,5	100,6	100,3	100,9	102,9	104,0	104,3	105,0	105,4	105,7	105,2	105,0
- Formaggi semiduri	101,6	102,2	102,1	102,6	105,1	105,7	106,2	105,8	106,8	107,0	106,6	107,0
- Latte e crema freschi	91,9	92,0	93,7	95,9	99,9	103,4	108,4	109,0	109,7	109,6	109,2	109,5
- Latte di vacca	91,9	92,0	93,7	95,9	99,9	103,4	108,4	109,0	109,7	109,6	109,2	109,5
Uova fresche	82,4	78,9	81,4	85,4	89,7	92,1	92,1	93,3	97,7	99,1	97,9	96,9
COLTIVAZIONI	113,6	118,2	120,3	122,4	127,5	130,1	147,4	151,3	138,1	128,5	119,0	103,5
- Frumento	97,2	94,4	96,0	102,0	108,1	107,0	108,1	108,2	106,1	102,8	102,0	105,5
- Frumento duro	101,8	98,5	99,9	107,8	114,6	110,9	112,2	111,7	108,7	104,6	103,4	108,8
- Frumento tenero	86,4	86,2	88,0	90,4	94,7	97,9	98,5	99,9	99,9	98,7	98,8	97,9
- Mais	108,2	105,6	97,7	97,2	99,5	100,2	101,1	102,3	102,8	103,2	104,1	104,9
- Orzo	90,6	90,4	91,3	93,0	95,8	97,6	98,5	101,6	101,8	100,5	100,8	94,8
- Riso	120,1	118,7	96,3	105,5	109,5	108,8	106,1	102,6	100,1	96,8	93,3	93,2
- Colture industriali	158,6	158,6	158,6	158,6	161,3	157,7	155,6	155,2	151,3	152,4	152,4	152,2
- Frutta e agrumi	104,0	108,9	115,9	121,2	124,8	122,5	124,5	147,6	155,9	150,8	135,1	89,2
- Olii e grassi vegetali	146,5	149,0	154,2	175,2	203,0	205,6	209,9	219,1	222,3	221,5	221,0	219,9
- Ortaggi, legumi, patate	109,9	121,7	124,2	118,3	122,7	134,4	187,9	173,3	128,1	111,7	93,1	77,0
- Semi oleosi	109,5	102,1	96,9	99,7	105,1	111,3	113,0	113,6	116,5	118,8	121,0	119,0
- Vini	137,9	135,4	134,5	136,1	136,0	133,6	133,2	132,8	131,6	131,0	132,2	134,8
TOTALE	106,6	109,5	112,0	114,6	118,1	120,7	129,9	130,7	124,9	120,4	115,7	108,4

Fonte: Ismea

Tabella 53: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazione congiunturale e tendenziale 2° trim 2017), Italia

	2016				2017		Var. % 2° 2017	
	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 1° 2017	/ 2° 2016
PRODOTTI ZOOTECNICI	99,5	101,5	109,0	103,3	111,1	112,9	1,6	13,5
- Animali vivi	104,7	108,6	116,5	109,1	114,2	117,5	2,8	12,2
- Bovini da macello	110,1	107,9	110,0	110,2	112,4	111,6	-0,8	1,3
- Cunicoli	81,3	82,2	124,5	96,2	99,0	96,6	-2,4	18,9
- Ovini e caprini	85,6	86,1	96,6	93,4	84,8	92,3	8,8	7,8
- Suini	106,7	129,8	132,3	118,1	129,9	138,7	6,8	30,0
- Volatili domestici	102,7	92,0	106,7	100,8	105,3	106,8	1,5	4,0
Latte e derivati	95,3	96,1	102,8	98,7	109,4	109,6	0,2	15,0
- Burro	76,1	101,7	127,2	96,2	123,9	143,2	15,6	88,1
- Formaggi duri	99,4	98,9	103,0	100,6	108,8	104,6	-3,9	5,2
- Formaggi fusi e molli	105,9	101,2	102,6	105,6	104,9	105,3	0,4	-0,6
- Formaggi semiduri	102,7	102,0	104,5	104,2	106,3	106,9	0,6	4,1
- Latte e crema freschi	93,0	92,5	99,7	96,4	109,0	109,4	0,4	17,7
- Latte di vacca	93,0	92,5	99,7	96,4	109,0	109,4	0,4	17,7
Uova fresche	84,8	80,9	89,1	87,3	94,4	98,0	3,8	15,4
COLTIVAZIONI	112,8	117,3	126,9	116,4	145,5	116,9	-19,7	3,7
- Frumento	115,5	95,8	105,7	110,8	107,4	103,4	-3,7	-10,5
- <i>Frumento duro</i>	123,7	100,1	111,1	118,3	110,9	105,6	-4,8	-14,6
- <i>Frumento tenero</i>	93,1	86,9	94,2	92,6	99,4	98,5	-1,0	5,7
- Mais	107,0	103,8	99,0	102,1	102,1	104,1	2,0	-2,7
- Orzo	100,1	90,8	95,5	97,8	100,6	98,1	-2,5	-1,9
- Riso	116,3	114,2	107,9	115,9	102,9	94,4	-8,3	-18,8
- Colture industriali	158,6	158,6	159,2	158,8	154,1	152,3	-1,1	-4,0
- Frutta e agrumi	108,8	109,5	122,9	110,7	141,3	120,6	-14,7	10,9
- Olii e grassi vegetali	144,3	149,9	194,6	158,8	217,0	220,8	1,8	53,0
- Ortaggi, legumi, patate	98,3	118,2	125,8	108,4	161,0	94,9	-41,1	-3,5
- Semi oleosi	107,8	102,8	105,4	103,0	114,4	119,6	4,6	10,9
- Vini	138,7	135,9	135,2	137,4	132,5	132,6	0,1	-4,4
TOTALE	105,9	109,3	117,9	109,8	128,5	114,8	-10,7	8,4

Fonte: Ismea

Tabella 54: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 2° trim 2017), Italia

	2016				2017		Var. % 2° 2017	
	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 1° 2017	/ 2° 2016
Sementi e piantine	115,5	115,1	114,7	115,1	114,9	115,0	0,1	-0,4
- Piantine	109,7	109,8	109,9	109,6	110,2	110,5	0,3	0,7
- Sementi	120,1	119,3	118,6	119,5	118,6	118,6	0,0	-1,3
Fertilizzanti	110,5	109,5	108,4	109,9	108,4	108,0	-0,4	-2,2
Fitosanitari	102,0	101,9	102,0	102,3	101,7	101,8	0,1	-0,1
- Erbicida	108,2	107,9	108,0	108,3	106,9	106,4	-0,5	-1,6
- Fitosanitari biologici	109,4	109,5	110,1	109,7	110,4	110,4	0,1	1,0
- Fungicida	103,2	103,2	103,2	103,4	103,2	103,5	0,3	0,3
- Insetticida, Acaricida, ecc	94,9	95,0	95,0	95,5	95,0	95,5	0,5	0,6
Prodotti energetici	96,9	91,5	97,4	95,4	101,4	99,9	-1,5	3,1
- Carburanti	79,1	81,2	85,1	80,4	88,8	86,8	-2,3	9,6
- Lubrificanti	102,7	102,8	78,3	96,7	78,4	78,4	0,1	-23,6
- Energia elettrica	138,0	113,9	130,0	131,0	135,6	135,0	-0,5	-2,2
Animali da allevamento	105,5	103,0	100,6	102,7	107,5	116,1	8,0	10,1
- Suini	123,2	117,8	117,3	118,8	142,4	169,6	19,1	37,6
- Bovini	101,1	100,3	96,2	98,9	98,7	102,6	4,0	1,6
- Avicoli	101,8	88,0	100,6	97,0	101,1	106,2	5,0	4,3
Mangimi	101,0	99,3	97,9	99,9	99,1	99,1	-0,1	-1,9
- Mangimi composti	102,6	101,9	101,3	102,5	101,8	101,9	0,0	-0,7
- Mangimi semplici	103,4	101,5	99,1	101,7	100,6	99,7	-0,9	-3,6
- Foraggi	94,5	92,3	92,2	94,0	93,7	95,4	1,8	1,0
Salari	110,7	110,7	110,9	110,7	112,8	113,2	0,4	2,3
- Salariati Fissi	111,2	111,2	111,5	111,3	113,2	113,5	0,3	2,1
- Salariati Avventizi	110,5	110,5	110,7	110,5	112,7	113,1	0,4	2,4
Servizi agricoli	107,5	108,0	100,2	105,9	99,3	99,3	0,0	-7,6
Altri beni e servizi	94,9	91,2	90,1	92,8	92,6	93,6	1,0	-1,4
TOTALE	104,8	103,1	102,9	103,8	105,1	106,0	0,8	1,2

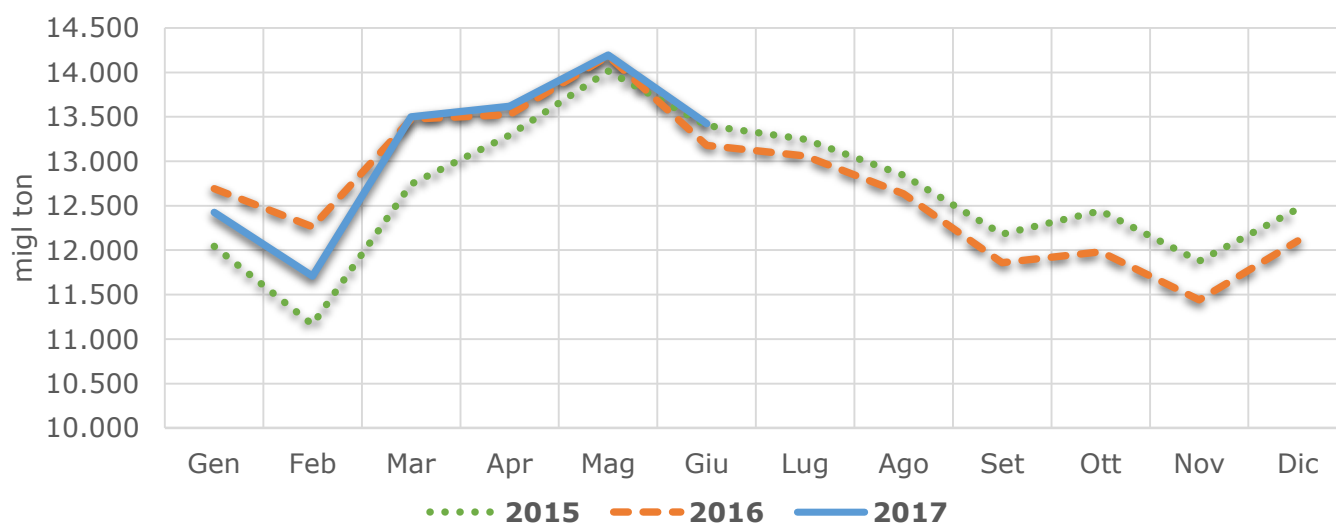
Fonte: Ismea

Tabella 55: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 2° trim 2017), Italia

	2016				2017		Var. % 2° 2017	
	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 1° 2017	/ 2° 2016
Bovini da macello	102,6	101,2	98,6	100,7	100,9	103,2	2,3	0,6
Suini	109,9	106,7	105,7	107,7	113,4	121,3	6,9	10,3
Latte di vacca	101,7	99,5	99,1	100,6	100,9	101,3	0,4	-0,4
Latte di pecora	107,8	106,5	107,3	107,5	109,1	109,2	0,1	1,3
Fruento	104,2	103,7	102,9	103,7	104,1	103,6	-0,4	-0,5
Mais	104,7	104,5	104,7	104,6	106,1	105,7	-0,4	0,9
Riso	112,3	110,8	112,2	111,8	113,7	113,0	-0,6	0,6
Frutta fresca	105,5	104,8	105,7	105,3	107,6	107,4	-0,1	1,8
Ortaggi e legumi	107,8	105,6	107,1	107,0	108,7	108,4	-0,2	0,6
Olii e grassi vegetali	106,0	105,3	106,6	105,9	108,4	108,4	0,0	2,3
Vini	106,4	105,4	106,7	106,2	108,6	108,5	-0,1	2,0

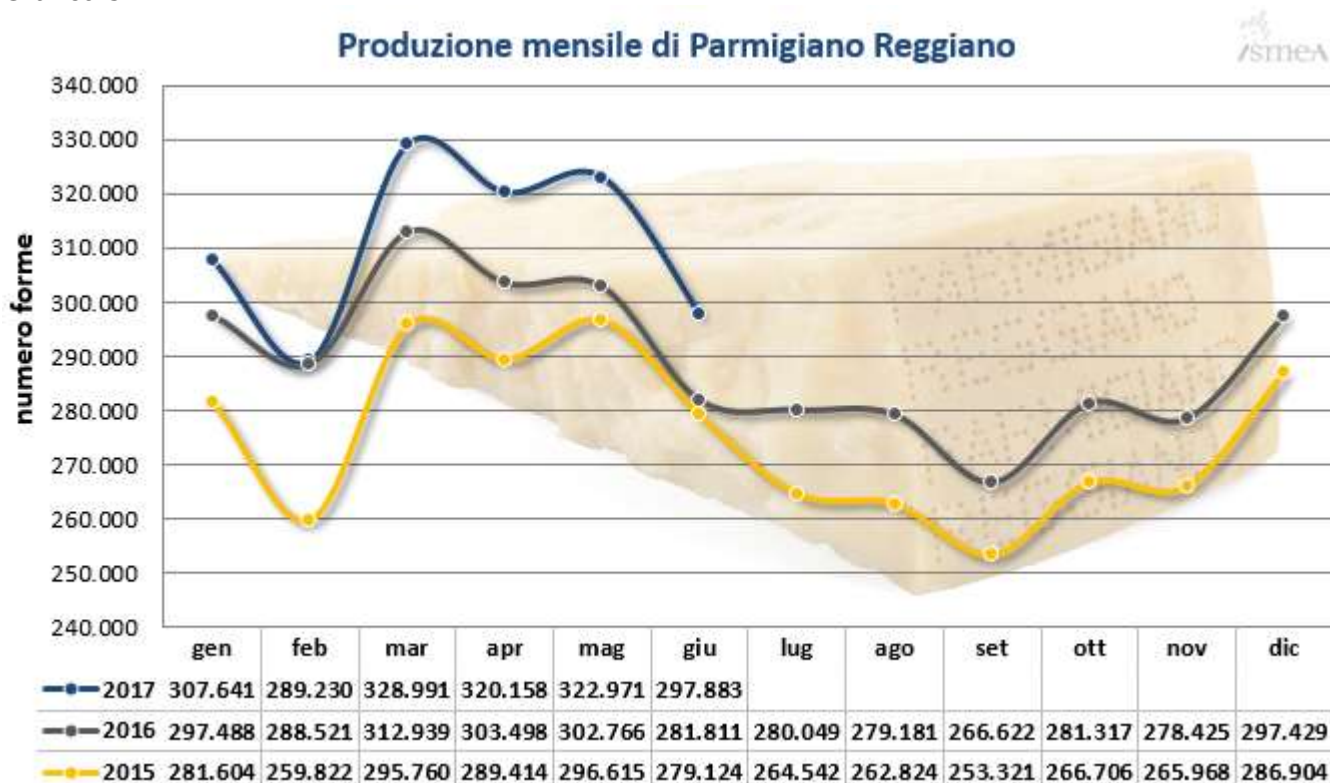
Fonte: Ismea

Grafico 56: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 28 paesi dell'Unione Europea



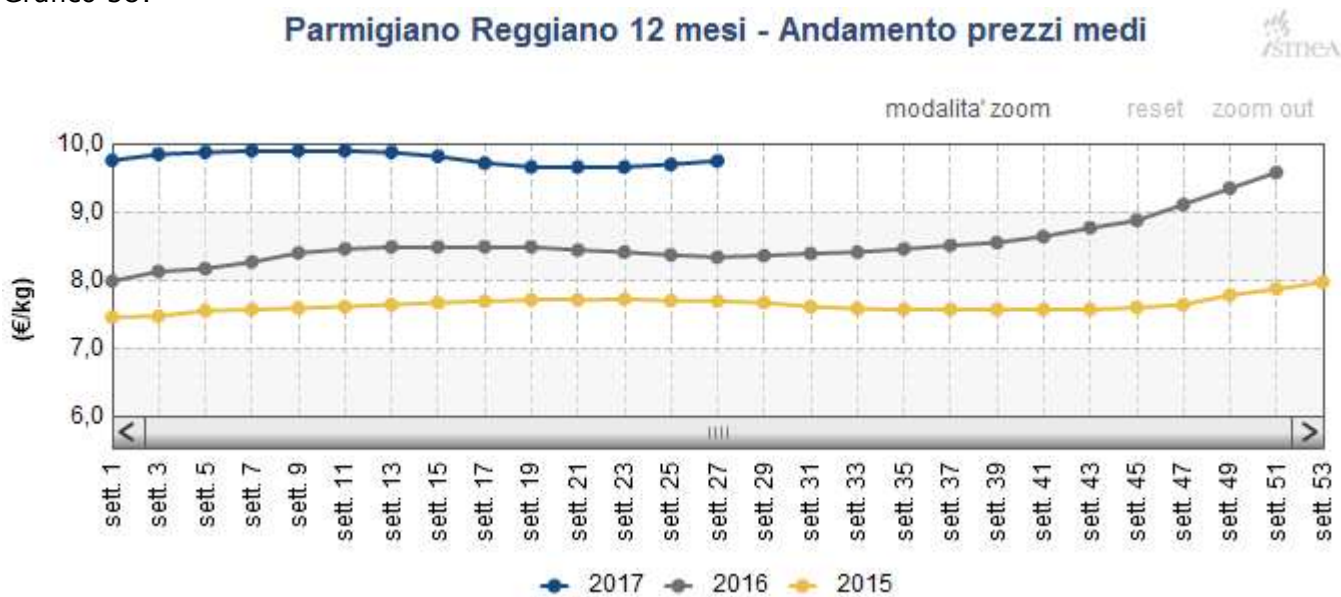
Fonte: stime Clal su dati Eurostat

Grafico 57:



Fonte: Consorzio di tutela

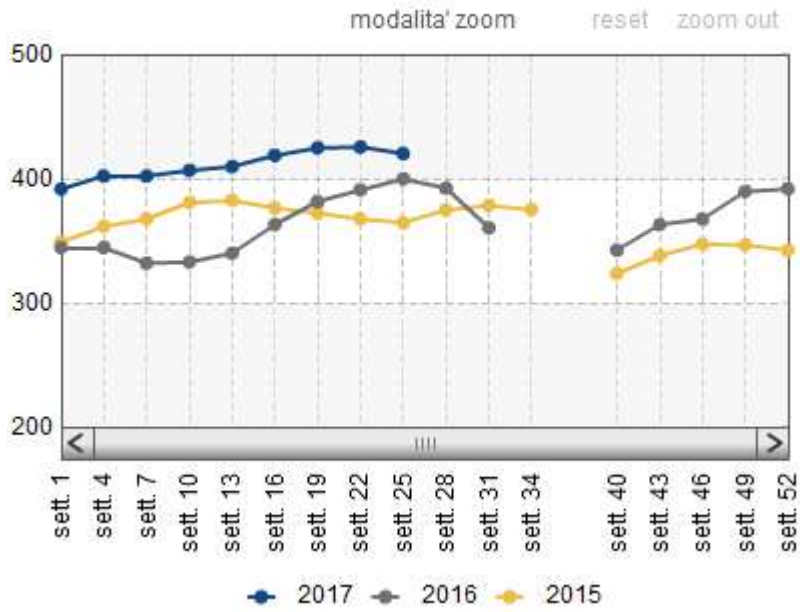
Grafico 58:



Fonte: Ismea

Grafico 59:

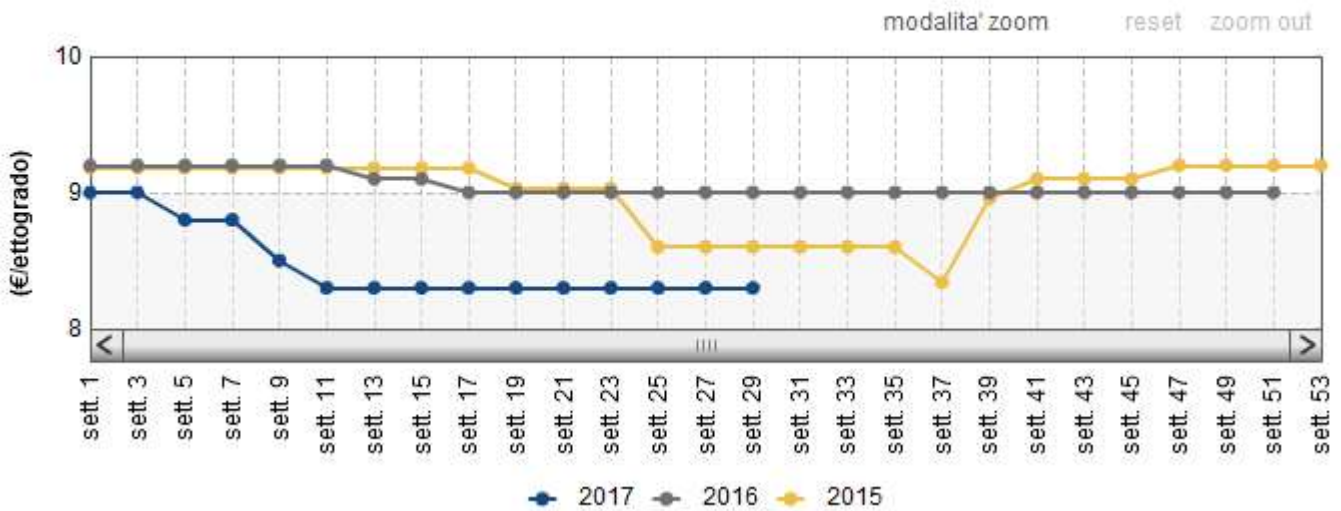
Semi di soia - Andamento prezzi medi 



Fonte: Ismea

Grafico 60:

Igt Veneto Pinot Grigio - Andamento prezzi medi 



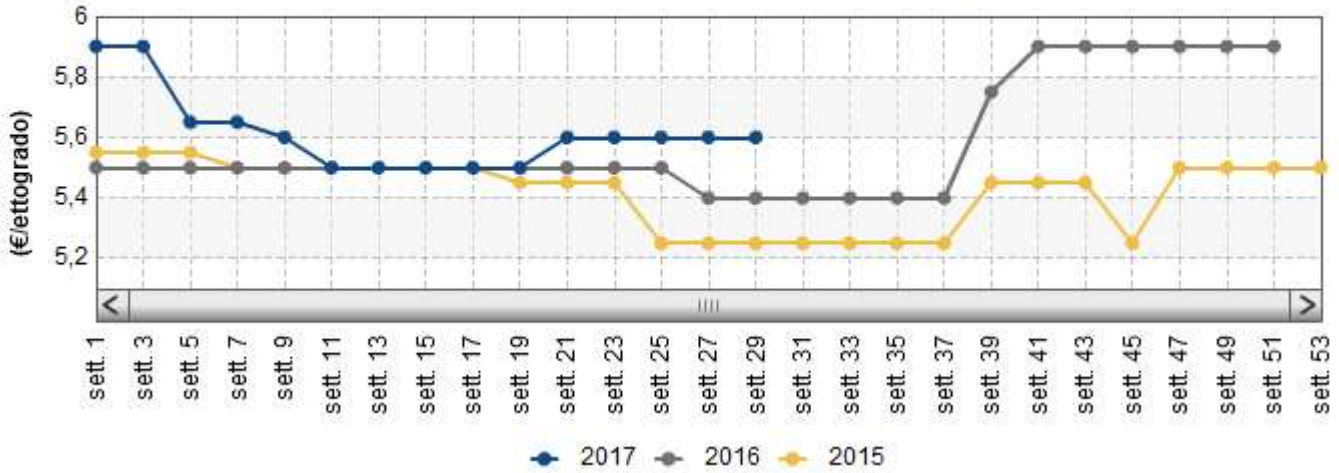
Fonte: Ismea

Grafico 61:

Igt Merlot Veneto - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



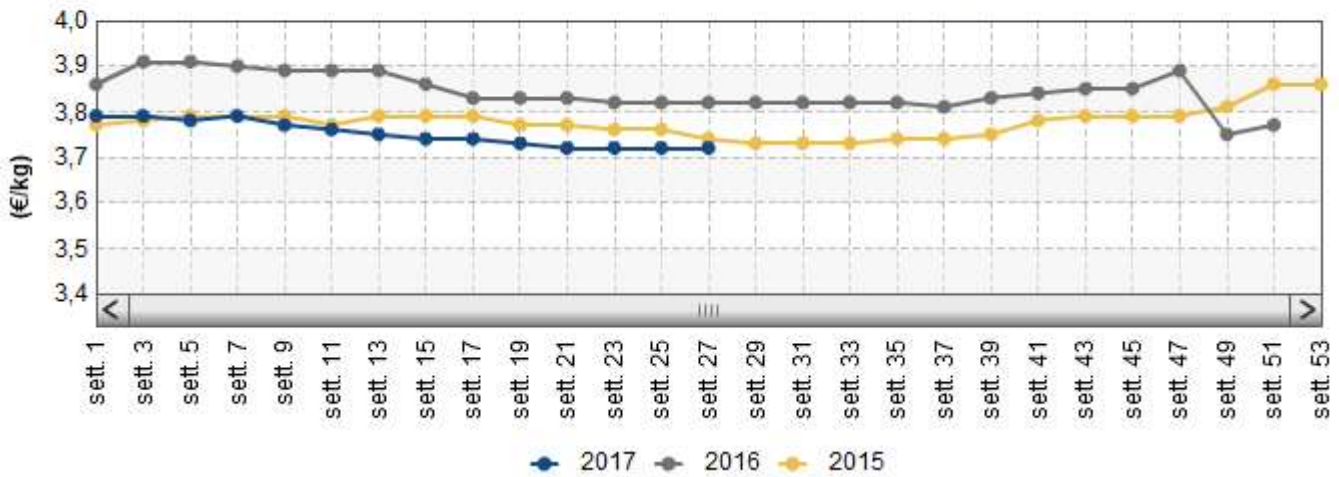
Fonte: Ismea

Grafico 62:

Vitelli da macello - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



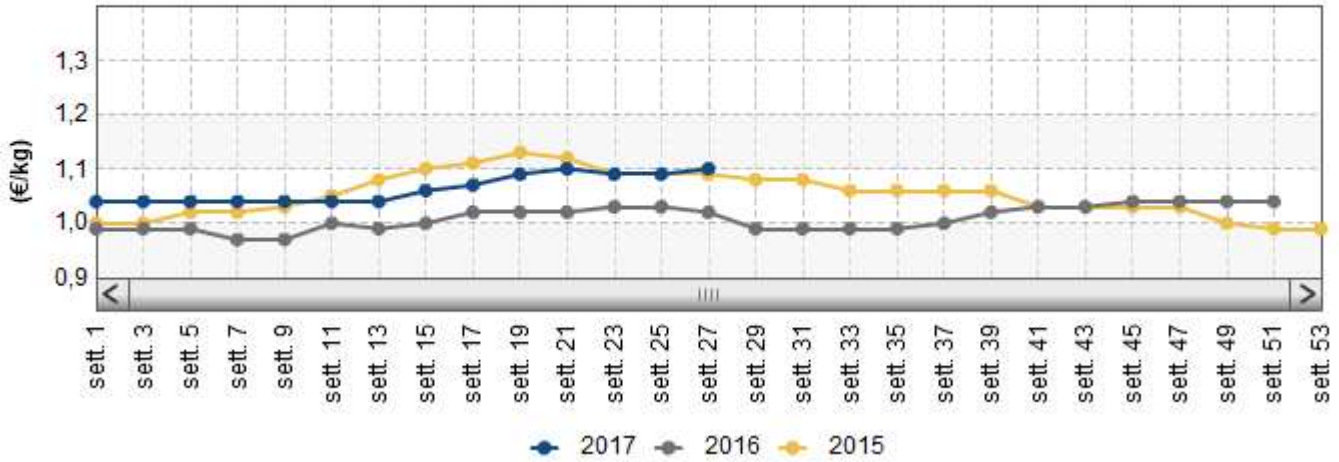
Fonte: Ismea

Grafico 63:

Vacche da macello - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



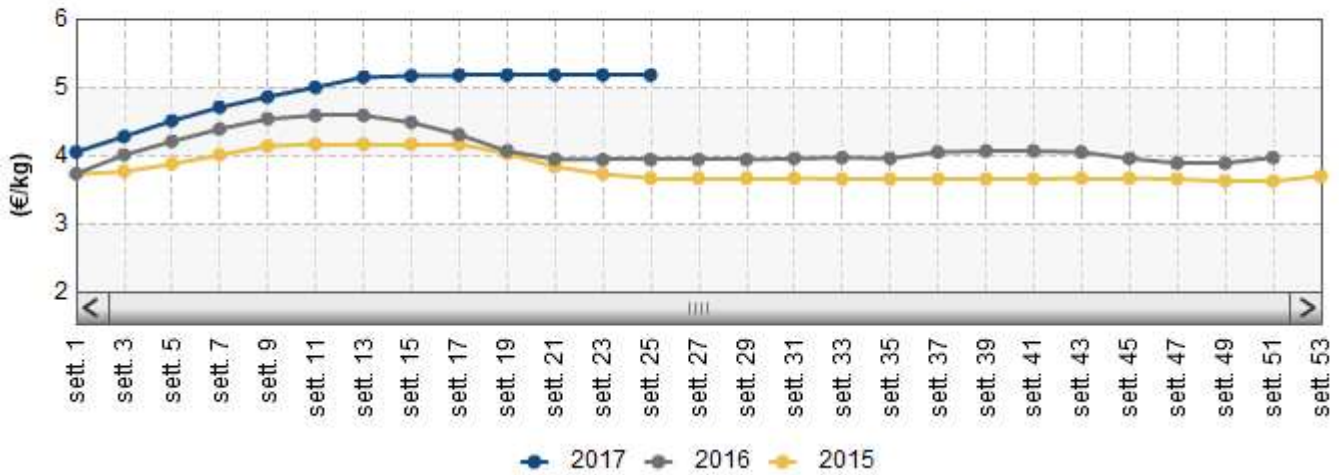
Fonte: Ismea

Grafico 64:

Suini d'allevamento 15 kg - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



Fonte: Ismea